INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via [illegible] - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Solarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4a pagina Cent. 25 - 3a pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	27	20	8 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	35	20	8 —
» settim.	44	28	6 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Domani cominceremo la pubblicazione dell'annunziato romanzo di Giulio Lermina

PER LA MOGLIE

Questo romanzo è interessantissimo dal principio alla fine. Siamo certi che le lettrici seguiranno con commozione sempre crescente la storia terribile della disgraziata eroina che un triste errore trascina al delitto, ed alla quale è inflitta la più dolorosa delle espiazioni.
A domani adunque

PER LA MOGLIE!

GLI ISPETTORI SCOLASTICI

Poichè, in materia d'istruzione pubblica, le questioni non mancano, da alcuni giorni vi si aggiunse anche la questione degli ispettori scolastici. Ne abbiamo 238, e l'on. Villari vuol ridurli a 200; si sa bene, quando si tratta di economie, le cifre tonde sono quelle che innamorano di più. Non 199, dunque, o 201, ma 200 netti e precisi. Noi avremmo detto: passiamo in rassegna le circoscrizioni in cui cotesti funzionari operano, e vediamo dove si può ingrandirle e dove è necessario rimpiccolirle, pure partendo dal criterio fisso di una diminuzione di spesa: di 238 ne rimarranno quanti ne rimarranno; tonda o non tonda la cifra, poco importa, ma noi non facciamo testo.

È stato osservato che nel 1881 gli ispettori non erano che 147 con una spesa annuale di lire 275,500; mentre i 238 che avevamo già nel 1885 importano la spesa di 473,000 lire. In questi anni, adunque, un aumento di 91 funzionari e un accrescimento di 197,500 lire nella spesa. È molto, anzi moltissimo; nessun altro ramo dei pubblici servizi presenta un fenomeno simile.

Ma non bisogna nè anche credere che tutto si spieghi — come il confronto nudo e crudo delle quattro cifre potrebbe far supporre — col solito infuriare della mania burocratica. Evidentemente, i 147 ispettori del 1881 supplivano tanto poco al bisogno che si dovette aumentarli in questi anni di circa due terzi, non solo per render più efficace l'ispezione sulle scuole che esistevano dieci anni or sono, ma per poterla estendere con frutto anche a quelle che sorsero fino a sei anni fa. Anche l'ultimo resoconto ministeriale sui progressi dell'istruzione obbligatoria prova come la materia ispezionabile, a così chiamarla, vada man crescendo con progressione sufficientemente rapida.

***

La questione però è, secondo noi, tutt'altra. Che gl'ispettori siano 147, 238 o 200 ci pare che, dopo tutto, importi assai poco. Si pensi che in Italia abbiamo 44,664 scuole pubbliche elementari regolari diurne e 2908 irregolari: in tutto 47,572. In una media generale, adunque, ogni ispettore dovrebbe sorvegliare quasi 188 scuole diurne ordinarie, visitandole, come prescrive il regolamento, almeno due volte all'anno tutte quante, dalla prima all'ultima. Ma ci sono anche 2118 asili infantili, 9587 scuole serali e festive diurne, più 8240 scuole elementari private a cui pure si estende la giurisdizione degli ispettori. Così, ognuno di questi, alle 188 scuole ordinarie dovrebbe aggiungerne circa altre 83: in tutto, insomma, 271 scuole da ispezionare due volte all'anno e da vigilare continuamente quanto a programmi, a materiale scolastico, a igiene, a condotta del personale insegnante, a profitto dell'insegnamento! Sappiamo bene: la media generale non corre per tutti i casi: ci sono ispettori che non hanno che 100 scuole, o 150 in tutto; ma vuol dire che ce ne sono altri che ne hanno 300, 320!

Chiami altri come più gli piace questo fenomeno: noi lo chiamiamo un fenomeno di pazzia. Anche mantenendo i 238 ispettori, come pretendere che l'opera loro sia in tutto seria e la legge e i regolamenti e le istruzioni ministeriali non diventino uno scherzo? Che cosa può nascere da questo chieder l'impossibile, se non che, per la maggior parte delle scuole, l'ispezione non si faccia le due volte all'anno prescritte, e per molte non si faccia nè anche una volta sola? E anche ammettendo che questo pover'uomo arrivi in un anno a veder tutti i corridoi delle scuole sottoposte alla sua giurisdizione, come credere che possa davvero seguir da vicino in tutto la bontà del programma secondo cui si insegna, la bontà dell'insegnamento, la bontà del materiale, la rispondenza degli edifici all'uopo cui sono destinati, le loro condizioni igieniche, il profitto degli studi; e dove promovere misure disciplinari, dove dar consigli e suggerimenti, dove arrabbattarsi coi Comuni, e poi riferire su tutto, e tener statistiche di tutto, e conservarsi al corrente dei progressi della pedagogia, e tener conferenze, e così via?

Non diciamo con 238, ma nè anche con 300 ispettori la cosa sarebbe seria. Se la maggior parte delle nostre scuole elementari procede in modo che può dirsi soddisfacente, dipende da ciò: che nelle città in genere o il Comune ha un proprio direttore scolastico, o vi è l'assessore che si occupa dell'ufficio suo con passione, e vi sono i genitori stessi che, si può dire, sorvegliando lo studio dei figli, vengono ad esercitare una specie di ispezione diretta anche sulla scuola. Ma nei piccoli Comuni rurali, dove tutti questi sostitutivi mancano, che cosa può mai nascere? Ed è appunto nella campagna dove bisognerebbe invigilare affinchè non solo la scuola si faccia, ma si faccia con profitto, e con profitto duraturo; è appunto nei Comuni di campagna dove occorrerebbe che la sorveglianza fosse più rigorosa sia per far compiere tutto il suo dovere all'insegnante, sia per proteggerlo contro le piccole, ma qualchevolta tragiche, soperchierie locali!

***

Come si pone, adunque, il problema? Evidentemente, così: o lo Stato pretende di applicare sul serio la legge e di far osservare fino allo scrupolo — come pur dovrebbe — i regolamenti, e allora bisogna che gl'ispettori diventino tanti quanti l'esperienza può provare che occorrono per rendere l'ispezione reale davvero ed efficace. Oppure lo Stato deve limitare ragionevolmente il campo dell'azione sua, restringendola nei limiti in cui può esercitarla coi mezzi di cui attualmente dispone e oltre a cui non vuole o non può andare: restringerla, per esempio, alle sole scuole rurali, in genere, e, in ispecie, pare fra queste, alle sole scuole dei Comuni in cui l'esperienza provi che di un continuo, attivo controllo vi è bisogno. Così l'ispezione verrebbe a costituire una specie di *capitis diminutio* per i Municipii men degni, e si potrebbe sperare che, un po' alla volta, tutti aspirassero all'ambizione di liberarsene.

***

Un'altra cosa vogliamo notare, ed è un difetto in massima di noi italiani. Siamo noi, in conclusione, che diamo tutto in mano al Governo perchè non sappiamo ostinatamente interessarci di nulla. L'ispezione sulle scuole elementari dovrebbe essere un poco, anche nelle città, esercitata dagli stessi cittadini. In un Comune di parecchie migliaia di abitanti si potranno pur trovare dieci o dodici uomini volonterosi, dotati di quel grado di coltura e di quell'esperienza delle cose umane che bastano per vedere come l'istruzione elementare procede. Anche quando gli ispettori fossero tanti da rendere la sorveglianza governativa veramente seria, perchè credere che pure per questa non sarebbe utile un controllo? Perchè non fare da noi quello che si fa in tanti paesi, per esempio, in Inghilterra?

***

Ma, comunque, su questo insistiamo: che, almanco man mano, bisogna prepararsi una condizione di cose in cui sia possibile il abbandonar del tutto ai Comuni l'istruzione elementare. Questa sarà la sola vera e buona soluzione del problema. L'inframmettenza attuale dello Stato può giustificarsi in via transitoria sia col bisogno di attuare fino a' suoi ultimi limiti il principio dell'obbligo, sia colla necessità di supplire all'ignoranza, alla poca competenza o alla mala voglia dei poteri locali; ma non può, ci pare, venire eretto in domma assoluto. Lo stesso esame della questione degl'ispettori ne dà la prova più bella e più convincente.

ALPHA.

Coniazione d'argento smentita.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — La notizia della coniazione di spezzati d'argento per parte del Governo italiano è assolutamente infondata.

Bonghi e la pace.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8 *pom.* — L'onorevole Bonghi comprendendo la difficoltà della sua situazione come presidente del Comitato pel Congresso della pace in seguito alle sue polemiche, si è dimesso da tale carica, ed ha pregato i suoi amici a non rieleggerlo più (E sarà facilmente esaudito!).

Stasera si radunerà a Montecitorio il Comitato e prenderà atto delle dimissioni. In un'altra seduta prossima si procederà alla nomina del nuovo presidente. Si fanno uffici presso l'onorevole Biancheri perchè voglia accettare tale carica.

Il Congresso si deve inaugurare il 3 novembre nel salone del Campidoglio. Interverranno alla cerimonia il sindaco, il prefetto e forse Nicotera. Il Congresso durerà sei giorni. Hanno mandato l'adesione 357 fra senatori e deputati italiani e 310 membri dei parlamenti esteri.

Il prefetto Civilotti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 5 *pom.* — Secondo la *Tribuna*, il prefetto di Sassari, Civilotti, sarebbe stato collocato in disponibilità pel motivo che, in occasione della dimostrazione del 2 ottobre avvenuta anche a Sassari, non seppe impedire che la dimostrazione, per opera di pochi ragazzi, assumesse un carattere di ostilità contro una potenza amica, cioè la Francia.

La chiamata della classe 1871.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 5,30 *pom.* — È imminente la pubblicazione di una circolare del Ministero della guerra colla quale sarà chiamata sotto le armi la prima categoria della classe 1871. La chiamata avrà luogo nella seconda quindicina di novembre.

Concorsi universitari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,30 *pom.* — La Commissione pel concorso alla cattedra di chimica generale a Palermo ha proposto la nomina del prof. Masini.

La Commissione pel concorso alla cattedra di chimica farmaceutica a Genova ha proposto il prof. Marino Zucco.

E la Commissione per la cattedra di pedagogia a Napoli ha proposto il prof. Fornelli.

Consiglio comunale disciolto.
Movimento di personaggi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9 *pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che scioglie il Consiglio comunale di Terranova di Sicilia. La relazione che precede il decreto dice che le condizioni del Comune sono gravissime a causa del cattivo indirizzo dell'amministrazione comunale.

— È arrivato l'ambasciatore di Germania presso il Quirinale conte Solms.

L'onorevole Della Rocca è partito per Napoli.

Per l'arte drammatica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9 *pom.* — Oggi, coll'intervento del sottosegretario di Stato on. Pullè, ha tenuto la prima riunione la Commissione per l'arte drammatica. Erano presenti Leone Fortis, Franchetti, Brizi, Mancavano Adelaide Ristori e Ferrigni, i quali pregarono il ministro di completare con altre nomine la Commissione. Il ministro prescelse Achille Torelli e Edoardo Boutet. La Commissione quindi nominò presidente Fortis, segretario Boutet, e diede principio ai propri lavori.

Il processo pei fatti del 1° maggio a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 9,25 *pom.* — Seguita il processo Cipriani e compagni. Oggi ebbe luogo l'interrogatorio degli imputati. Si interrogarono Cipriani, Palla, Bardi, Cortonesi, Noretti e Agricola. Cipriani parlò per due ore. Difese le sue idee, attaccando continuamente la monarchia con linguaggio violento, audace. Negò assolutamente ch'egli ed i suoi compagni formino una associazione di malfattori. Affermò che al Comizio in Santa Croce in Gerusalemme gli anarchici, socialisti e repubblicani andarono tutti d'accordo nel fare una manifestazione assolutamente pacifica. Fu il Governo che provocò disordini.

« Noi — egli dice — non siamo malfattori, e tutto quello che facciamo è diretto a conservare la pace fra i popoli. »

Così dicendo, Cipriani accenna al pubblico dirigendo ad esso anzichè al Tribunale le sue parole.

Cipriani continua narrando la sua vita e descrivendo la parte da lui presa alla Comune di Parigi.

« Quando fummo vinti dalle truppe della borghesia, fummo non venimmo trattati da malfattori; tutto il contrario ci avviene ora nella libera Italia. Rimproverate a noi di far uso della forza; ebbene, Casa Savoia non usò la forza per compiere l'unità italiana? Non usò forse gli stessi mezzi rivoluzionari? »

A questo punto il presidente redarguisce severamente Cipriani ammonendolo a non divagare.

L'imputato, che sul principio dell'interrogatorio erasi mostrato calmo e tranquillo, continua la sua apologia alquanto eccitato, tanto che il presidente lo redarguisce nuovamente e lo invita alla calma.

***

Esaurito l'interrogatorio di Cipriani il presidente passa agli altri accusati.

Il Palla, altrimenti conosciuto col nome di Vanerio Landi, è ascoltato con molta attenzione.

Narra la sua vita agitatissima e si ferma sopra molti particolari inutili circa le peripezie sofferte nell'America meridionale, in Inghilterra, in Francia, in Italia.

Dice che racconta la storia della sua vita per smentire le infamie dette contro di lui da certa stampa. (*Rumori*)

Parla molto di sè e della sua vita; nega di far parte della federazione anarchica.

L'interrogatorio dell'imputato Bardi, un giovanotto di 20 anni, dà luogo ad una serie di incidenti.

Il Bardi parla concitatamente e con violenza.

« Non si vuole — dice — mandarci davanti ai nostri giudici naturali, e ci vengono invece imposti giudici togati e polverosi. »

Il presidente lo ammonisce severamente, ma il Bardi continua, rivolgendosi al giudice: « Dopo la bella ordinanza che avete emessa ieri, andatevene a casa e mangiate tranquillamente con la vostra famiglia senza nemmeno sciacquarvi la bocca. »

A questo punto il presidente, pallido e agitato, richiama vivamente all'ordine il Bardi, minacciando di farlo tradurre in carcere.

« Le vostre parole — grida il presidente — vi resteranno in gola; per ora non prendo provvedimenti, ma badate seriamente a quello che dite. »

Tutti gli avvocati protestano contro le frasi volgari dell'imputato, e l'avvocato Lollini, a nome del Collegio della Difesa, prega il presidente di non tenerne conto.

Ristabilita la calma, Bardi continua il suo discorso, e chiama mammà i carabinieri, provocando nuovi incidenti e nuove ammonizioni.

Finisce affermando che al momento del suo arresto gli agenti di Questura lo percossero e gli sputarono sul volto.

L'imputato Cortonesi fa un quadro commovente della sua famiglia. Dice che al primo maggio, convinto che nessun disordine sarebbe avvenuto, egli uscì in compagnia della sua famiglia in mezzo alla quale fu arrestato, perchè, circondato dalla folla, non ebbe il tempo di ritirarsi.

L'imputato Moretti dice che non era anarchico, ma dopo il suo arresto lo diventò. (*Ilarità*)

Descrive comicamente i tumulti del 1° maggio e, con la sua ingenuità, suscita spesso le risa dell'uditorio.

La seduta si chiude alle ore quattro e mezzo pomeridiane con l'interrogatorio dell'imputato Agricola, il quale si dichiara non anarchico, ma repubblicano.

Movimento dell'istruzione.
Lo stabilimento Tardy-Benech.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore* 8 *ant.* — Si assicura che Giuseppe Chiarini sarà nominato provveditore degli studi per la provincia di Roma come successore del comm. Cammarota, nominato capo divisione dell'istruzione primaria e popolare.

Il professore Pailla andrebbe provveditore ad Ancona — Il comm. Scarenzi, capo divisione alla Direzione dell'insegnamento tecnico al Ministero, è collocato a riposo.

— Un dispaccio da Bruxelles annunzia che oggi si è firmato colà il compromesso definitivo colla grande Ditta metallurgica Cockrill per la ricostituzione della Società Tardy e Benech di Savona.

Giers a Cernobbio.

CERNOBBIO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 16, *ore* 3,20 *pom.* — Stamane alle ore 11 giunse Giers, primo ministro russo. Egli si recò alla Villa d'Este a pranzare colla granduchessa Caterina e la principessa Elena, fidanzata al principe Alberto di Sassonia. Erano presenti il generale Grimm, la duchessa Melzi, la contessa Taverna. Domani alle 10,40 ant. le granduchesse partono per Monza, invitate a colazione dalla Regina, e ripartiranno alle 2,21 da Milano.

Il Po ed il Mincio.

MANTOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Po a Viadana è sopra guardia. Il Mincio continua ad aumentare. Stasera alle ore 7 l'idrometro in città segnava metri quattro sopra guardia.

Una rivolta alle guardie a Livorno.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore* 8,5 *pom.* — Come sospetti d'aver preso parte alla rivolta di ieri notte contro le guardie si trovano attualmente in carcere tre uomini e due donne.

Stasera la guardia Pastacaldi era assai aggravato, poichè non era stato possibile estrarre dal suo corpo il proiettile.

La popolazione deplora queste frequenti ribellioni ai guardiani dell'ordine.

A proposito del colloquio di Giers a Monza

Sebbene abbiamo già manifestato il nostro avviso sull'abboccamento del ministro russo con re Umberto — abboccamento che ha, secondo noi, un significato altamente pacifico — ed abbiamo pure raccolti i giudizi che sono corsi per la Stampa forestiera, non ci pare inopportuno accogliere ancora queste osservazioni che ricaviamo da una lettera di competente persona:

.... Quella parte della Stampa nazionale ed estera che ha potuto supporre per un momento che il colloquio di Monza potesse significare il principio di un distacco dell'Italia dalla triplice alleanza, cade in un apprezzamento semplicemente assurdo.

L'Italia non rinuncierà alla triplice alleanza, poichè l'Italia ha solennemente dichiarato in Parlamento ed in qualunque altra circostanza che la triplice alleanza è soltanto un contratto di pace; e ciò facendo l'Italia non fa che adempiere alla promessa di Vittorio Emanuele, che l'Italia redenta sarebbe stata in Europa un *elemento di pace*.

Sia elemento di pace per non lasciare inacerbire la questione del passeggio del Mar Nero al Mar Egeo per lo stretto dei Dardanelli, questione che metterebbe in urto diretto Francia e Inghilterra, a motivo della Russia, e, più o meno, le altre potenze mediterranee insieme; — sia elemento di pace per non lasciar precipitare la questione balcanica; — sia elemento di pace intromettendosi fra Romania e Bulgaria e Russia per il caso di una guerra nella penisola balcanica; — sia elemento di pace, frammettendosi fra Serbia e Bulgaria per impedire che queste due giovani nazioni vengano all'armi un'altra volta.

Ma, a parte i grandi principii sui quali è facile fantasticare ed almanaccare, ci sono parecchie ragioni per cui il Governo italiano può ragionare colla Russia, e sono queste:

1° *È giusto che la Russia permetta ai suoi cosacchi, più o meno autentici ed indipendenti (Atchinoff, Maschkoff e Comp.), di organizzare bande (in accordo coi popi e coi partiti slavofili), per disturbare i nostri possedimenti in Africa?*

2° Si può combinare un modo che la Russia, anche non ostante la crisi agraria a motivo della carestia eccezionale di quest'anno, possa lasciar passare a beneficio del nostro paese l'eccedenza dei suoi prodotti?

3° La questione d'Egitto è proprio davvero questione russa? Se essa ci ha interesse non è interesse russo, è piuttosto interesse anti-inglese; in ogni modo, è interesse che disturba l'equilibrio mediterraneo.

4° Ciò posto, resta la questione della penisola dei Balcani. La politica italiana a questo riguardo è ben definita. Salvare l'indipendenza, l'autonomia delle nazionalità orientali finchè si possa *coi mezzi diplomatici* adoperare tutta l'influenza possibile perchè quelle nazionalità non soggiacciano a qualsiasi dominazione. Diversamente l'Italia rinnegherebbe la base del diritto in nome di cui è nata.

All'infuori di questo che cosa ci può essere fra Russia e Italia?

Battesimo principesco.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — La figlia dell'arciduca Carlo Stefano ebbe per madrina la regina di Spagna.

Prestito russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — I giornali rilevano il brillante risultato del nuovo prestito russo nella Russia ed all'estero. A Pietroburgo, malgrado la penuria del denaro, si sottoscrisse circa un quarto dell'intero prestito.

Il « leader » della Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Salisbury offerse definitivamente a Balfour il posto di *leader* alla Camera dei Comuni e di lord della tesoreria. Jackson diverrebbe segretario dell'Irlanda.

Quarantene.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — La quarantena è stata tolta per le provenienze da Bombay.

LARNACA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — Una quarantena di dieci giorni fu imposta a Beyrouth e a Jaffa per le persone provenienti da Damasco.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Una quarantena di undici giorni fu decretata per le provenienze dalla Siria, da scontarsi a Chilos.

Una lettera dello tsar a Francesco Giuseppe.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Contrariamente alla notizia di alcuni giornali che Lobanoff, ambasciatore russo, abbia consegnato all'imperatore Francesco Giuseppe una lettera autografa dello tsar in occasione dell'incidente di Rosenthal, la *Politische Correspondenz* fa osservare che Lobanoff non è tornato ancora dal suo congedo.

La questione doganale alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Oggi radunossi la Commissione doganale del Senato. Ferry propose che si discuta domani il progetto che toglie la proibizione dell'importazione delle carni salate sottoponendole invece a dazio di venti franchi. La Commissione respinse la proposta con voti 8 contro 5. Allora Ferry annunziò l'intenzione di dimettersi dalla presidenza. Credesi però che gli amici lo indurranno a rimanere al posto. La Commissione riunirassi domani.

Un ponte della Boemia minato.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 16. — I giornali hanno da Reichenberg che un operaio trovò ieri sotto la travatura del vicino ponte della ferrovia una piccola cassa contenente cartuccie di dinamite ed una bomba. L'Autorità sequestrò la cassa.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La *Neue Freie Presse* rileva che il ponte di Reichenberg, sotto la cui travatura si trovò ieri una cassetta contenente cartuccie di dinamite e una bomba, serve soltanto ai pedoni e raramente alle vetture; esso dista dalla ferrovia circa duemila passi. Era quindi assolutamente impossibile che l'imperatore avesse occasione di passare sul ponte durante il suo soggiorno a Reichenberg.

I vescovi francesi ed i pellegrinaggi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Nei circoli parlamentari si assicura che Fallières ha intenzione di prendere provvedimenti contro i vescovi che non risposero alla sua circolare relativa ai pellegrinaggi francesi in Roma.

Le fortificazioni al Bosforo.

WIESBADEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Secondo il *Corriere Renano* il sultano invitò telegraficamente il maggiore Stoffen a recarsi ad occupare al più presto il suo posto da istruttore di artiglieria in Turchia. L'urgente invito si connetterebbe colla questione delle fortificazioni del Bosforo e dei Dardanelli.

La ferrovia centrale svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il Consiglio federale ha fissato al 6 dicembre la votazione popolare relativa all'acquisto della ferrovia centrale svizzera.

— I colonnelli Ceresole, Feiss, Bleuler e Wieland furono nominati comandanti dei quattro Corpi d'armata.

La regina di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il ministro d'Italia Collobiano recossi oggi a Granja a felicitare la regina Maria Pia in occasione del suo natalizio. Maria Pia tornerà domani a Lisbona.

Un colloquio fra lo tsar e Carnot?

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — Il corrispondente del *Daily News* da Pietroburgo dice che lo tsar farà un viaggio nel Mediterraneo, deducendone la probabilità di un incontro dello tsar con Carnot.

Notizie della Plata.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Le Camere approvarono il progetto relativo alla costituzione della Banca Nazionale Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 16. — Assicurasi che Mitre decise di ritirare la sua candidatura alla presidenza.

— Le leggi che autorizzano la creazione della Banca Nazionale Argentina e la liquidazione della Banca Nazionale sono promulgate.

BORSA UFFICIALE.
17 ottobre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 17 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 87 1/2 101 97 1/2	— — — —
»	101 82 1/2 101 92 1/2	— — — —
Svizzera	101 70 — 101 80	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 59 — 25 61 —
Id. lungo	— — — —	25 58 — 25 60 —
Germania + 4	— — — —	breve 125 1/4 125 1/2
		lungo 125 1/4 125 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 17 ottobre. — Il miglioramento della nostra Rendita al Boulevard di ieri sera a Parigi corresse alquanto la cattiva impressione lasciata dalla chiusura di ieri e dal grave riporto segnalato.

Stamane alla Borsa ufficiale, senza abbandonarsi ad entusiasmi, il mercato era ben sostenuto, tranne qualche reazione sulle Banco Sconto e Tiberina per cagione di realizzi.

Rendita cont. 92 17 1/2 92 20.
Rendita fine 92 25 92 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	876 —	—	—	[illegible] Ind.	151 —	—	—
Torino	320 —	—	—	Cartiere	328 —	—	—
Ferr. Mer.	628 —	628	50	Lana	310 —	—	—
Tiberina	39	38	39 50	Ferr. Sic.	573 —	—	—
Ferr. Med.	468 —	468	50	C. Cavour	665 —	—	—
B. S. (A)	78 50	79	—	C.F.S.Paolo	493 —	—	—
Serie B	77 50	78	—	O. Sarde N.	280 —	—	—
Fondiaria	6 50	—	—	Obbl. terr.	287 —	—	—

Obbl. C. F. Banco Napoli 435 —.
Cassa Sovvenzioni Milano 47 50 47 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 17 corrente le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **8903** al N. **8975** presentate il 25 dello scorso settembre.

Congresso geodetico.

Firenze, 16 ottobre.

(SANDRO) — Ieri la Commissione permanente dell'Associazione geodetica tenne la sua quarta seduta. Il generale Ferrero fece lettura del rapporto dei lavori eseguiti in Italia. Oggi al tocco e mezzo, come già avevo annunziato, i congressisti sono partiti in *landaus* dall'*Hôtel della Pace* per Doccia. Arrivati all'ingresso della fabbrica sono stati ricevuti dal marchese Carlo Ginori, che in unione al comm. Paolo Lorenzini, direttore tecnico della fabbrica, li ha accompagnati a visitare tutti i laboratori e le sale dove sono esposte le ceramiche artistiche. I congressisti hanno espresso al marchese Ginori e al comm. Lorenzini la loro alta soddisfazione per la splendida collezione di porcellane artistiche e per tutto ciò che riguarda la grandiosa manifattura. Dopo aver accettato un sontuoso *luncheon*, gentilmente offerto dal nobile proprietario, i congressisti hanno fatto ritorno alle 6 a Firenze. Domani alla stessa ora, dietro invito della Società della tranvia del Chianti, si recheranno a San Casciano.

NOTE LIVORNESI

R. Accademia Navale — Questione bancaria. Una interessante pubblicazione.

Livorno, 15 ottobre.

(*g. r.*) — Gli esami testè tenuti alla R. Accademia Navale hanno suscitato molto malumore, perchè la Commissione è stata severa. Ma perchè usare della indulgenza in esami di concorso con posti limitatissimi? Del resto perchè far intraprendere un corso di studi a dei giovanetti quando i principii mancano, se non del tutto, almeno in gran parte? Quanti giovani ammessi negli anni scorsi hanno ripetuto inutilmente l'anno, e quindi per regolamento hanno dovuto abbandonare la carriera? Non è dunque meglio esser severi dapprincipio e far risparmiare tempo ai giovani e denaro alle famiglie? Del resto chi ha assistito agli ultimi esami si è potuto abbastanza convincere della imparzialità e giustizia degli esaminatori. In generale i lamenti che si fanno in proposito non sono davvero giustificati.

***

La Banca di Livorno ha dato un altro acconto del 10 0/0 ai creditori. Le è stato accordato di protarre la moratoria. Ciò dà a sperare la sua ricostituzione.

***

In città si loda e si apprezza molto la pubblicazione di un interessantissimo studio cominciato fino dal mese di luglio dal cav. Dante Parenti, capitano e commissario di marina e ufficiale relatore della nostra R. Accademia Navale. Questo studio, che ha per titolo: *Le scuole di marina all'estero e in Italia*, è uno studio di confronto utilissimo attesochè tutte le marine studiano e discutono sull'educazione da darsi in avvenire agli ufficiali di marina.

Il cav. Parenti, versatissimo nelle lingue europee, ha ricavato il suo studio di confronto dai regolamenti originali delle scuole di marina austriache, danesi, francesi e germaniche.

Le pubblicazioni del capitano Parenti appena ultimate verranno riunite e pubblicate in un libro utilissimo per coloro che si occupano di studi marinareschi e potranno essere di utile scorta a coloro che si occupano di reclutare gli ufficiali di mare.

In sostanza questo studio, nuovo nel suo genere, è stato fatto dal distinto ufficiale molto accuratamente e con una pazienza e diligenza ammirabili e merita davvero di essere sotto tutti i rapporti preso in considerazione.

Mostra Artistica e Industriale Italiana in Londra.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino ci viene comunicato:

« Nel dicembre prossimo verrà aperta in Londra nel grande edifizio detto *Olympia*, in occasione di uno spettacolo denominato *Venezia in Londra*, una Esposizione artistica e industriale italiana per iniziativa di una Società anonima chiamata *Imre Kiralfy Limited*.

« La Camera di commercio italiana in Londra ha accordato alla Mostra di cui si tratta il suo appoggio morale, ed ha ottenuto importanti garanzie e concessioni per gli espositori.

« La Mostra durerà circa cinque mesi.

« Essa sarà divisa in nove classi per la pittura, la scultura, svariate industrie artistiche e comprenderà anche una classe pei vini, liquori ed altre bevande.

« La Società assume a sue spese il trasporto e l'assicurazione degli oggetti d'arte (eccettuate le sculture pesanti), i quali sono pure esenti dal pagamento dello spazio.

« La Segreteria di questa Camera distribuisce il regolamento della Mostra ed i moduli per le domande d'ammissione.

« Essendo brevissimo il termine concesso per tali domande, gli interessati appartenenti al Distretto della Camera di commercio ed arti di Torino sono invitati a farne pronta richiesta all'anzidetta Segreteria, la quale fornirà altresì tutti i maggiori schiarimenti possibili.

« Torino, 15 ottobre.

« *Il vice-presidente:* P. BERTETTI. »

La riforma del Codice di commercio

Il curatore e i concordati giudiziali.

Non poteva tornare più opportuna la circolare del ministro guardasigilli sulle modificazioni da apportarsi al Codice di commercio.

Io mi limiterò a trattare dei gravi inconvenienti dell'istituzione del curatore e del concordato giudiziale.

L'istituto del curatore, se in astratto può parere la più disinteressata e giusta tutela degli interessi dei creditori d'un fallimento, riesce invece nella pratica, specialmente per i piccoli fallimenti, che sono i più comuni, una grave iattura, perchè con esso si è venuto chiamando un terzo a dividere coi creditori la già *scarsa torta* delle attività degli attuali fallimenti, diminuendo così sensibilmente quel *percento* che essi riuscivano a salvare dal naufragio dei falliti. Sarebbe certo utile che quando un fallimento è di certa entità e si trova ingarbugliato di liti, di mutui ipotecari, di obbligazioni speciali, ecc., i creditori possano eleggere una persona perita che nell'interesse di tutti liquidi la fallita; ma quando si tratta di fallimenti comuni e di poca entità in cui molte volte l'attivo è inferiore al migliaio di lire, perchè imporre per legge un curatore.... per [illegible] certe miserie? Il quale curatore riesce il più delle volte a consumare, tra le sue competenze e le gravi spese di giudizio tutto l'attivo, non lasciando più ricuperare nemmeno un centesimo ai disgraziati creditori!

Confrontando l'antico sistema dei sindaci con quello odierno dei curatori si rilevano queste disparità tutte a danno dei creditori.

I sindaci operavano ad *honorem*; quindi nessuna spesa pelle loro competenze; i curatori invece sono retribuiti..... o pazienza fossero retribuiti dallo Stato! ma i loro onorari si prelevano dall'attivo del fallimento.

Quelli avevano — essendo quasi sempre i maggiori creditori — tutta la convenienza a liquidare *colla minore spesa, nel minor tempo e col miglior utile* le attività dei fallimenti, chè facendo l'interesse loro favorivano quello di tutti i creditori; invece i curatori non possono sentire alcuna di queste convenienze, chè sono parte estranea, insensibile; come chirurghi che operano calmi e sicuri sulle parti più sensibili del corpo umano, essi adempiono al loro obbligo procedendo — specialmente se sono carichi di occupazioni nei loro uffici — per le spiccie, liquidando a qualunque offerta, anche rovinosa, le merci, i mobili, i crediti.

Essi, inceppati pur troppo da una procedura lenta

a fiscale all'eccesso, non potrebbero il più delle volte agire diversamente, non possono far nulla, non possono vendere un oggetto magari di una lira senza chiedere autorizzazione al giudice delegato su carta da bollo da L. 0 60, e quindi tra ricorsi, relazioni, perizie, sentenze, deliberazioni, ecc. si consumano dei quintali di carta bollata, si pagano delle centinaia di lire per registrazioni, bolli e che so io, e tutto questo.... pagano i creditori, che subiscono già la perdita di una parte della loro sostanza, senza contare che si prolunga per mesi e mesi la realizzazione delle attività e la loro distribuzione.

Per citarne uno fra tanti noterò questo caso di un fallimento avvenuto pochi anni sono in un paesello non troppo distante da Torino.

Un negoziante di mercerie aveva radunato privatamente i creditori nello studio d'un avvocato di Torino e presentato una situazione in cui lo sbilancio appariva del 50 0[0. Egli, calcolando pure la perdita di una liquidazione delle merci, offriva solo il 40 0[0 pagabile in sei mesi.

I creditori, che non si aspettavano questo fallimento e reputavano il debitore più solvibile di quanto si mostrasse, non accettarono la proposta volendo almeno il 50 0[0.

Il debitore avendo dichiarato che non poteva dar di più depose il suo bilancio al Tribunale.

L'attivo era di circa 9000 lire fra merci, mobili e pochi crediti, anzi di sole merci presentavasi un inventario di circa 8000 lire. Il passivo ammontava dalle 17 alle 18 mila lire.

Ebbene si vuol sapere quanto si venne a realizzare dai creditori *dopo un anno* — notisi — *dopo un anno* di attesa? Il 10 3[4 0[0!!

L'attivo da circa 9000 si ridusse al solo incasso di 3287 20 — il curatore avendo liquidato le merci per meno di 3000 lire — e su questo magro realizzo vi furono lire 1487 di spese, fra competenze del curatore, spese per trasferta, carta bollata, circolari, ecc. e spese di giudizio!!

Non faccio commenti. Fatti come questo accadono ogni giorno e non v'è modo di evitarli che modificando la legge.

Una volta la media annuale delle perdite per fallimenti o transazioni amichevoli s'aggirava tra il 40 ed il 50 0[0; in media si realizzava quasi sempre la metà e questi si ritenevano già per fallimenti disastrosi!

Dopo il nuovo Codice questa media è discesa rapidamente, sia perchè i debitori, imbaldanziti dalle miti e benevoli disposizioni del nuovo Codice, non si accingono a presentare il bilancio che quando sono ridotti all'*ablativo assoluto*, sia perchè le spese enormi di cui ho parlato più sopra, assorbono la parte maggiore delle attività.

Per avvalorare quest'asserzione presento uno specchietto di confronto, desunto dai libri di una casa di commercio di questa città, tra le offerte avute *privatamente* dai debitori — e che bisogna ritenere inferiori assai al valore reale dell'attivo realizzabile dai debitori stessi — e quello che si venne a ricuperare in seguito alle dichiarazioni di fallimento.

Offerta privata:

30 0[0 concordato giudiziale		8 0[0
40 0[0 liquidazione	»	13 81 0[0
40 0[0 concordato	»	15 0[0
45 0[0 liquidazione	»	11 80 0[0
15 0[0 »	»	5 80 0[0
15 0[0 »	»	9 50 0[0
25 0[0 »	»	6 08 0[0
40 0[0 »	»	25 0[0

Risulta quindi che *in media* i 6[10 dell'attivo vengono assorbiti dalle spese del fallimento! Ciò è semplicemente enorme nel fatto.... che nelle conseguenze è immorale addirittura!

Mai vi è stato come ora così indifferente disinvoltura ad affrontare il passo del fallimento, poichè, se molti *fanno perdere* — mi si passi il gergo commerciale — pochi *legalmente* falliscono, ed il fallire, purtroppo, non è più considerato come cosa disonorante.

Si mette su negozio con pochi fondi, con nulla magari, e colla facilità di procurarsi a credito della merce, stante l'eccesso di produzione, e perchè i depositi sono stracarichi di mercanzia; si vive sul credito, si rivende a credito, si spende e si gozzoviglia a spese dei fornitori, e quando le scadenze dei pagamenti arrivano, quando qualche creditore *ha la pretesa*, diamine, di venir pagato e fa delle spese.... ecco allora una lettera-circolare dell'avvocato X, il quale, comunicando che il negoziante Y trovasi in critiche circostanze, invita i creditori a radunarsi nel suo ufficio *per addivenire ad un amichevole componimento*.

Questo procedere e queste frasi sono oramai consacrate.... e si va per le spiccie!

Si presenta un bilancio con pochissimo attivo e molte passività, si offre il 25, il 20, magari il 15 0[0 e si pone e s'*impone* agli sfortunati creditori il dilemma: « accettate alle buone questo poco o perdete tutto ».

Certe volte i creditori, ai quali brucia un po' troppo la pelle, si risentiscono, si rifiutano di comporre così *amichevolmente* tale negozio.... ebbene, non importa, si rassegnerà il bilancio al Tribunale e le spese le pagheranno loro e chi ne riderà sarà il debitore stesso!

E qui viene in acconcio di parlare del concordato giudiziale.

Parrebbe che quando un Tizio si riduce al punto da non esser più in grado di dare nemmeno il 20 o il 15 0[0 debba veramente considerarsi fallito e si debba contro di lui procedere con ogni rigore e non possa più farsi luogo a *nessuna transazione* coi creditori.

Oibò! Il curatore, come comporta la legge, tenterà due e magari tre esperimenti di concordato. Giudizialmente, purchè gli assenzienti rappresentino i tre quarti della totalità dei creditori, il concordato è sanzionale e dev'essere *subito*, salvo costosissime opposizioni, dagli altri creditori.

Così se, privatamente, il debitore avrà offerto, poniamo, il 30 0[0 nel primo esperimento di concordato, si offrirà solo il 20 0[0 al concordato giudiziale, perchè vi furono già molte spese, e se non si riesce, se ne tenterà ancora un altro, in cui si offrirà il 15 0[0 e magari, dopo altri due o tre mesi, si tenterà ancora un *terzo* esperimento di concordato.... nel quale i creditori, stanchi, nauseati, pur di non perdere il tutto e terminare la procedura, finiranno per accettare il 10, l'8, magari il 5 0[0!

E non paiono esagerate queste mie asserzioni; sono fatti veri e reali.

Ed il peggio è ancora questo, che se il fallito è *meritevole di speciali riguardi* — così dice il Codice, e così avviene spesso perchè il fallito dev'essere quasi sempre ritenuto per un disgraziato che ha avuto, lui, tutti i rovesci, mentre i creditori, gente ingorda e danarosa, hanno, perdendo, tutti i vantaggi — il fallito, dico, otterrà ancora che sia omologato il fallimento non solo, ma che il suo nome sia cancellato dall'albo dei falliti, e continuerà il suo commercio tranquillo di coscienza perchè una legge troppo compiacente *cancella* il suo resto; e riderà alle spalle dei suoi creditori e mediterà forse nuove *operazioni finanziarie* di questo genere!

Ma mi trarrebbe a lungo il trattare estesamente di queste deplorevoli disposizioni del nostro attuale Codice; io ho solo voluto coll'esposizione di alcuni fatti — poco noti forse alla generalità dei lettori di questa gazzetta — porre in avviso coloro che saranno chiamati a studiare i rimedi da apportare al vigente Codice, affinchè possano trarne quelle considerazioni che valgano a suggerire al legislatore le invocate riforme.

A. O., *negoziante*.

Elezioni politiche.

Collegio di Alessandria III (Casale).

Ci telegrafano da Casale, 16, ore 3,5:

« Oggi l'*Unione Liberale Progressista* di Casale, in una adunanza generale, ha proclamato a suo candidato per le imminenti elezioni politiche l'avvocato Ippolito Lozzati, il quale già nelle ultime elezioni politiche aveva ottenuto un ingente numero di suffragi.

« Dopo la proclamazione il candidato fu invitato a parlare, e pronunciò un applauditissimo discorso. »

Riceviamo pure, ore 4,20:

« L'Associazione costituzionale proclamò oggi a suo candidato l'ing. Enrico Bertana, già deputato nell'undicesima legislatura. »

Alle ore 5,50, ci telegrafano:

« Le trattative di conciliazione fra i progressisti ed i moderati sono fallite.

« L'Unione Liberale Progressista proclama e sostiene la candidatura alla deputazione di Ippolito Lozzati. »

Pel Compartimento della Navigazione Generale. Monumento a Garibaldi.

Genova, 15 ottobre.

(ENZO) — Quantunque omai si abbiano avute le più rassicuranti comunicazioni circa il mantenimento di questo Compartimento della Navigazione Generale Italiana, tuttavia ancora ieri, in seno alla Camera di commercio, echeggiò una voce d'apprensione vivissima sulle sorti di tale Compartimento marittimo.

Al ricorso rivolto tempo addietro al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio onde facesse valere i suoi uffici per il mantenimento del Compartimento, venne risposto che il Ministero non può immischiarsi nell'ordinamento interno della Navigazione Generale. Tuttavia si aggiunse che dalle convenzioni tra il Governo e la detta Società è imposto a questa l'obbligo di mantenere delle Direzioni di armamento e di traffico, le quali corrisponderebbero all'incirca agli attuali Compartimenti, a Genova, Napoli, Palermo e Venezia.

Tale risposta non andò a sangue a varii consiglieri, i quali fecero votare subito una nuova supplica al Governo per avere maggiori assicurazioni, sembrando loro che la risposta del Ministero lasci ancora adito a credere non infondato il timore della soppressione del Compartimento.

***

Lo scultore Rivalta ha terminato il bozzetto della magnifica statua equestre dell'eroe, che deve essere inaugurata sulla piazza De Ferrari l'anno venturo in occasione delle feste colombiane. Oggi il Comitato si adunerà a palazzo Tursi per esaminarlo onde vedere se fosse il caso di qualche ritocco.

A proposito di questo monumento, ecco un particolare interessante: sarà il primo in tutta Italia che verrà inaugurato dalle LL. MM.

Il Re stesso espresse tempo fa tale suo desiderio ad un congiunto del generale Garibaldi, e naturalmente Genova tutta plaude a sì nobile determinazione.

Per la Valigia delle Indie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 9 pom. — L'*Opinione* di stamane si compiace che la Commissione governativa inglese andata a Salonicco per studiare la nuova via pel passaggio della Valigia di Brindisi si sia dichiarata contraria all'abbandono della via di Brindisi: « Ciò — dice il giornale romano — non può produrre meraviglia, perchè si sa che il porto di Brindisi è molto più sicuro di quello di Salonicco. Quando sarà poi aperto il canale di Corinto, la percorrenza marittima della Valigia sarà ancora abbreviata. Sarà però necessario che l'Amministrazione delle nostre ferrovie accorcino ancora di qualche ora il tragitto Modane-Brindisi procurando che non si ripetano incidenti come quello recentissimo di Carovigno. »

I Duchi di Genova - Il barone Rothschild

Ci telegrafano da Arona, 16, ore 9,50 ant.:

« Diretta a Monza partì oggi, alle 4 pom., in vettura-salon, la Duchessa di Genova madre accompagnata dalle dame di compagnia e dal conte Gazzelli, gentiluomo di Corte.

« — I numerosi villeggianti ritornano a frotte in città, stante la brezza autunnale e le pioggie continue di questi giorni. Continua però il passaggio di illustri personaggi che si recano a Pallanza ad ossequiare la regina di Romania, e fra questi anche il barone Rothschild, che fu qui ieri, partendo con battello speciale. »

Il 16 ottobre 1866-1891 a Verona.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Per iniziativa del Municipio si è commemorato oggi il 25° anniversario dell'entrata dell'esercito nazionale in Verona.

Un imponentissimo corteo, a cui parteciparono la Giunta, le Autorità e i sindaci di tutta la provincia, Associazioni innumerevoli con bandiere e numerosissime Bande della città e provincia, si mosse alle 10 antimeridiane dal palazzo della Gran Guardia Vecchia e si recò a Porta Vescovo per deporre corone sulla lapide che ricorda il fausto avvenimento. Lungo il percorso furono deposte corone sui monumenti Vittorio Emanuele, Garibaldi e Cairoli.

Fu inaugurata anche una lapide ricordante la tragica fine di Carlotta Aschieri.

I discorsi del sindaco furono applauditissimi. La città è imbandierata ed animatissima.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Oggi l'avv. Caperle tenne nel teatro Ristori un applaudito discorso commemorativo dell'entrata dell'esercito nazionale a Verona. Oggi i negozi sono chiusi.

Il processo pel disastro ferroviario di Grassano.

POTENZA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 4,40 pom. — Oggi si udirono alcuni testi poco importanti; dalle deposizioni risulterebbe la buona condotta di Apromolli, accusato di avere alterato il registro dei telegrammi.

Siriotti, ispettore al movimento, dice che alle 5,20 dalla stazione di Grassano non si rispondeva; e suppone che l'alterazione del registro sia stata fatta dallo stesso Apromolli dopo il disastro temendo che si facessero delle indagini per parte dell'ispettore telegrafico Manni. Il capo treno Venturi riconosce i telegrammi originali spediti pel filo Metaponto-Grassano-Salerno fino alle 4 del mattino.

Randi, capo stazione a Metaponto, alle ore 6,10 ignorava la marcia del treno. Contadini di Grassano e il sindaco dicono che la montagna fu sempre franosa.

Sciopero di cocchieri.

Udine, 15 ottobre, sera.

Come dal telegramma speditovi stamane, nel palazzo comunale ebbe luogo una riunione dei vetturali scioperanti convocati dalla Giunta municipale. Dopo reciproche spiegazioni si appianarono le non gravi differenze. La nuova tariffa resta come votata dalla Giunta municipale, salvo l'interpretazione che per le corse nel suburbio non vale già la tariffa a corsa, ma la tariffa *a tempo*: L. 0 60 per un quarto d'ora, L. 1 per mezz'ora, L. 1 50 per un'ora, servizio diurno, e cent. 50 per ogni mezz'ora in più.

Il servizio fu ristabilito ancor oggi.

Il servizio veterinario nei piccoli Comuni.

Ci scrivono:

« *I terribili effetti della zoppina.* — Con questo titolo ho letto sull'accreditato suo giornale un fatto ben grave accaduto a Lizzola. Diciassette persone che mangiarono della carne di una giovenca morta d'epidemia detta della zoppina sono cadute avvelenate, e ben cinque di esse hanno dovuto soccombere.

« Questo gravissimo fatto, che pur troppo non è isolato negli annali delle sventure umane, dimostra una volta di più la necessità del servizio veterinario in tutti i Comuni del Regno.

« Bisogna riflettere che guai simili a quello succeduto a Lizzola possono succedere in altri paesi e tanto più facilmente in quelli (e sono i più) che sono affatto sprovvisti di servizio veterinario. E i Comuni che si trovano in questa condizione, secondo i riassunti della statistica, sono in Italia ben 6400.

« Non è quindi opera inutile l'insistere perchè i Comuni pensino a provvedere anche a questo ramo del servizio pubblico sanitario, la cui importanza non è trascurabile anche considerata dal lato economico.

« *Il pubblico.* »

L'arte nel Municipio genovese

Alla duchessa di Galliera.

Genova, 9 ottobre.

(ENZO) — Quella munificente dama che fu la duchessa di Galliera, fra le molte elargizioni cospicue erogò pure dei fondi per iscopo artistico, lasciando al Municipio il criterio per impiegarli, in modo che tornassero di lustro alla città ed all'arte ligure.

Il Municipio, che possedeva da tanto uno quei magnifici arazzi che si vuole appartenessero originariamente ai De Franchi, famiglia dogale, e che venivano man mano deperendo per le frequenti esposizioni e relativi ripiegamenti ed arrotolamenti, ebbe un'idea felice: pensò di destinare quei tessuti, storicamente ed artisticamente importanti, a due speciali ambienti, chiamando poscia un artista di valore per riannodare attorno a quegli arazzi un tutt'assieme che potesse riuscire di vero decoro cittadino.

Bisognava trovare un uomo di provata abilità, di buon gusto e di fine accorgimento, affinchè qua e là non spuntasse qualche stonicchiatura di colori e qualche incongruenza di stile; e l'uomo si trovò, tanto valente quanto schivo di fama: il comm. Barabino.

Egli si assunse l'incarico, egli presiedette a tutti i lavori; esso condusse a termine due sale, che si chiameranno appunto sale degli arazzi; esso decorò di freschi e di tele ad olio le due ricchissime sale, che si apriranno pubblicamente per inviti e per ricevimenti in occasione della solennità colombiana.

***

In quei due ambienti non v'ha palmo di spazio che non porti un fregio artistico. Ambedue le sale hanno uno stile decorativo differente; quasi rinascimento puro la prima e libero la seconda; l'una leggerissima, a tipo raffaellesco nel soffitto; l'altra massiccia, ricca, accentuata al seicento.

Siccome gli arazzi autentici erano poca cosa per coprire interamente le pareti, il signor Luigi Ferrari, artista d'ingegno, ne dipinse su tela la parte e fregi che riannoda fra loro i quadri, illudendo perfettamente anche un occhio esercitato.

Il comm. Barabino dipinse le medaglie dei due soffitti, i quadri sopra gli usci e gli stemmi medaglioni sparsi nelle fascie superiori.

Il soffitto della prima sala porta un affresco rappresentante *Janua victrix* (Genova vittoriosa). È una altera figura matronale, seduta sulla sedia dogale, il lungo abito di aureo broccato scendente maestoso a ricche pieghe, e lo scettro dell'autorità massima nel pugno. Ai suoi piedi, ginocchioni, prostrati col capo a terra, stanno i rappresentanti delle colonie su cui dominò la ligure repubblica; essi recano l'omaggio alla conquistatrice di tutte le coste mediterranee: d'Almeria, di Tripoli, di Giaffa, di Scio, di Cipro, di Pera, di Soldaia. Sullo sfondo scorgesi il porto di Genova, o s'ergono le antenne delle navi conquistatrici di ricchezze, debellatrici di barbariche potestà.

È un bel quadro, parco nella composizione, parco nel colorito, severo come il soggetto e come l'impronta di quel secolo.

Attorno al cornicione superiore sono disposti in grandezza naturale i busti di bronzo dei liguri più eccelsi nelle varie epoche: v'hanno i due Boccanegra, Fregoso, Embriaco, Doria, Caffaro, Spinola, ecc.

Stupende le figure dipinte di prospetto sopra gli usci; l'una rappresenta la Nautica, l'altra l'Astronomia, emblemi della potenza ligure. Due figure dipinte con mano che sa strappare alla natura la più bella parte del vero, i più geniali segreti del colorito. Sulle quattro pareti, in alto, quattro stemmi di Genova differenti fra loro a seconda dell'epoca e del concetto che riassumono: la porta turrita del 1100, il grifone, la croce di Gerusalemme ed il tipico San Giorgio.

Nel centro di questa sala verrà collocato il monumento destinato alla memoria della signora Tollot, altra munifica gentildonna.

***

Nella seconda sala, la tavolozza di Barabino ha mandato lampi di colorito. L'affresco del soffitto è di tale potenza che eguaglia il vero. Tutta la composizione è un raggruppamento di allegorie che ricordano la duchessa di Galliera. Nello sfondo, lontano, irraggiato dal sole, si scorge l'Ospedale di Sant'Andrea colla sua lunga volata di finestroni e di colonne. Sul dinanzi del quadro, nel mezzo, sotto un trono a baldacchino siede una geniale figura di donna, la Munificenza, a' cui piedi il vaso delle ricchezze si versa traboccando monete d'oro. Da un lato una monaca soccorre un malato, allegoria all'Ospedale eretto dalla benefattrice; dall'altro un gruppo stupendo di bambini e bambine allude agli Asili beneficati; una famiglia popolana ricorda i doni delle case agli operai; un altro gruppo di vecchi cadenti o d'infelici sveglia il concetto degli inabili al lavoro, validamente soccorsi dalla munifica patrizia.

È un quadro assai bene riuscito e che, pur riflettendo concetti dissimili, si raggruppa egregiamente in una linea artistica ed in un assieme armonico.

In alto, su due pareti di fronte, son dipinte due figure di donne, d'una verità e d'una forza di colore che pare stacchino interamente dal fondo. Sono la Munificenza e la Carità. Due gruppi di puttini reggono gli stemmi di Genova avviluppati artisticamente dall'ulivo e dall'alloro.

In una delle pareti è già aperta la nicchia che conterrà il monumento della duchessa, che sarà effigiata in bronzo.

In tutti i lavori del Barabino si sente il soffio dell'arte moderna, vigorosa ma non sfacciata, indipendente ma non barocca. Quella castigatezza di linee e quella severità di figure che si muovono così acconciamente in quegli storici saloni danno prova di una grande tempra artistica, ma ben anco di una forte coscienza, perocchè l'arte vi è trattata veramente col fastigio ch'è dote delle grandi scuole ed è tributo ed ossequio all'arte stessa la grande soggiogatrice del pensiero e dell'ingegno umano.

Concludendo, quelle due sale resteranno la parte migliore del palazzo del Comune e saranno visitate con piacere da quanti sentono il bello e provano ammirazione per coloro che lo sanno così mirabilmente tradurre col tramite dell'arte.

E che Nicolò Barabino sia uno di questi prediletti, non v'è ormai persona che non lo dica e non lo comprenda intimamente.

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE STRAORDINARIA.

Seduta del 15 corrente.

Presiede il sindaco senatore Voli. Sono presenti i consiglieri:

Berti, Berruti, Sineo, Rinaudo, Beniutendi, Rignon, Aiello, Capuis, Ceppi, Fabretti, Silvetti, Della Vedova, Boccardi, Reycend, Pernati, Bassi, Arcozzi-Masino, Peyron, Daria, Rossi, Lessona, Badano, Badini, Martini, Piana, Frescot, Gilardini, Favale, Dumontel, Gioberti, Rabbi, Pacchiotti, Laura, Ricaldone, De Michelis, Valle, Pasquali, Antonelli, Perrone, Corsi, Avondo, Mosca, Soldati, Ray, Daneo, Carle, Compans, Bollati, Tacconis, Roggieri C. F., Fontana, Bertetti, Mariani, Villa, Gianolio, Perroncito.

La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Il segretario cav. FERRARI dà lettura del processo verbale della seduta del 14 corrente. È approvato senza osservazioni.

***

I consiglieri Ferraris, Samboy e Cassone scusano la loro assenza.

***

L'ordine del giorno reca:

Nomina di due membri effettivi della Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette nel biennio 1892-93.

Si distribuiscono le schede per la votazione.

Il SINDACO prega i consiglieri Demichelis, Rossi, Piana, Rinaudo, Valle e Soldati a fungere da scrutatori.

Hanno preso parte alla votazione 47 consiglieri.

Mentre si fa lo spoglio delle schede il SINDACO fa dare lettura delle *Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza*, le quali sono le seguenti:

Via Aosta — Apertura — Acquisto di terreni della signora Berba Anastasia moglie Mortarotti.

Terreni attigui al Cimitero generale — Riaffittamento a trattativa privata.

Bertolotti-Barone Marianna, Vegezzi Pietro, Darbesio fratelli e sorelle, Montaldo fratelli — Proposte di transazione di giudizi vertenti in ordine ad indennità di espropriazione di stabili nell'isolato Santa Caterina per opere di risanamento — Accettazione parziale.

Maggia cav. Giuseppe — Cancellazione parziale d'ipoteca.

Luserna di Rorà marchese Maurizio — Citazione del Municipio in giudizio per opere edilizie — Autorizzazione al sindaco.

Quartara cav. Giuseppe — Demolizione di tettuccio — Azione nanti il giudice civile per nuova declaratoria.

Società per la condotta d'acqua potabile dei laghi di Avigliana — Lite per risoluzione di contratto — Autorizzazione al Sindaco di sostenere il giudizio in Cassazione.

Rilevamento del suolo e formazione di pianta geometrica della città — Spesa sui fondi materiali di cassa.

Diga della Dora per il canale di Meana — Ricostruzione.

Sono approvate senza discussione.

***

Il SINDACO comunica l'esito della votazione di cui sopra.

Ottennero: Auxilia cav. G. B., voti 43 — Simondetti cav. Alberto, 31 — Diatto, 15.

Il SINDACO proclama i consiglieri *Auxilia G. B. e Simondetti Alberto membri della Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette.*

***

L'ordine reca:

Colombo Angelo. — Cancellazione d'ipoteca.

È approvata senza discussione.

***

Piano regolatore edilizio a Porta Susa. — Variante.

CEPPI propone alcune modificazioni nei pressi delle vie Cibrario e Bossanigo.

ROSSI osserva che le varianti che la Giunta propone di approvare furono chieste solo da un proprietario, ossia dall'Istituto della Sacra Famiglia. Teme che altri proprietari possano essere danneggiati, e quindi vorrebbe si andasse adagio nel concedere modificazioni al piano regolatore.

REYCEND, assessore dell'edilizia, risponde a Ceppi che le sue raccomandazioni saranno prese in considerazione.

A Rossi risponde che le variazioni chieste dall'Istituto della Sacra Famiglia non recano danni ad altri proprietari. Il Municipio non può rifiutarsi di esaminare ed accogliere le domande di varianti quando riconosce non esservi motivi di rigettarle. Se nella località indicata dal consigliere Rossi vi saranno altri proprietari che per caso domandino altre varianti nel loro interesse, la Giunta esaminerà anche quelle. Frattanto assicura Rossi che le varianti ora proposte al Consiglio sono state studiate attentamente ed ebbero il parere favorevole dei competenti.

ROSSI replica e REYCEND propone che si sospenda la discussione dell'argomento per poter presentare al Consiglio nuovi documenti.

Il Consiglio accetta.

***

L'ordine del giorno reca:

Terreno nel già cortile Pogani in borgo Po — Alienazione ai signori avv. Oyo e Preglio.

È approvata senza discussione.

***

Cimiteri suburbani — Prezzo delle sepolture di famiglia e dei posti individuali.

FRESCOT domanda schiarimenti sugli aumenti di prezzo proposti dalla Giunta. Domanda pure se si provvide per richiamare alcuni dei cimiteri suburbani alle condizioni volute dalle leggi.

BOLLATI, assessore, spiega come gli aumenti furono suggeriti nell'interesse municipale per ragguagliare i prezzi del cimitero generale con quelli dei cimiteri suburbani.

Aggiunge che questi ultimi cimiteri dovevano essere riordinati e ciò cagionerà nuove spese, a cui suppliscono appunto gli aumenti di prezzi ora proposti.

E a questa seconda risposta aggiunge l'assicurazione che il Municipio ha fatto pratiche perchè i cimiteri suburbani si mettano in grado di non contravvenire alle leggi.

FRESCOT ringrazia l'assessore Bollati delle spiegazioni date.

***

Convenzione col demanio circa il regime dei canali Ceronda e Regio Parco. — È approvata senza discussione.

***

PACCHIOTTI, anche a nome dei colleghi Berti e Beniutendi, propone che si mandi un saluto di conforto alla famiglia del sindaco Belinzaghi, come espressione delle simpatie che legano la città di Torino con Milano, e delle quali Belinzaghi si è reso sempre interprete. (*Bene!*)

Il SINDACO accoglie di gran cuore la proposta del consigliere Pacchiotti, la quale esprime il sentimento del Consiglio. Soggiunge che la Giunta municipale ha già in parte preceduto il Consiglio, mandando a chiedere al Municipio di Milano notizie del Belinzaghi appena lo si intese malato. Egli ricorda le eminenti qualità di Belinzaghi, e lo ricorda specialmente come valoroso presidente del Congresso dei sindaci a Torino. E fa voti vivi e sinceri perchè una esistenza così benemerita sia conservata ancora alla famiglia ed alla patria. (*Bravo! Bene!*)

LAURA propone che il Consiglio mandi pure un augurio ad un collega sofferente, al consigliere Malvano, di cui ricorda le benemerenze. (*Bene!*)

Il SINDACO risponde che egli ha già mandato a prendere notizie dell'egregio Malvano coi saluti dei colleghi; ed è lieto di riferire che le ultime informazioni sulla sua salute segnalano un notevole miglioramento che fa sperare prossima la guarigione dell'ottimo concittadino. (*Segni di approvazione*)

***

L'ordine del giorno reca:

Caserma annessa della Cittadella — Proroga della concessione. — È approvato senza discussione.

***

Congregazione di carità — Regolamento organico. — Il SINDACO apre la discussione sul regolamento — di cui la Giunta propone l'approvazione — facendo i dovuti elogi della Commissione che l'ha compilato.

FRESCOT elogia anch'esso l'importante lavoro. Avrebbe voluto però che contenesse anche qualche norma la quale regoli i rapporti dei medici di beneficenza colle Congregazioni di Carità.

Aggiunge altre osservazioni sulle funzioni dei medici stessi e sulle somministrazioni dei medicinali.

GIANOLIO rileva l'importanza del regolamento e chiede se non converrebbe, prima che il Consiglio pronunzi il suo avviso, invitare la Giunta perchè lo analizzi e ne riferisca. Qualora la Giunta non accettasse l'incarico, si potrebbe affidarlo ad una speciale Commissione.

LAURA dichiara benemerita la Commissione che ha compilato il regolamento. Fa qualche osservazione sui modi di controllare le dichiarazioni di povertà per usufruire dei medici di beneficenza. Parla della istituzione delle Case di soccorso, le quali concorreranno a sollevare l'opera degli ospedali. E quindi affretta coi voti la loro attuazione.

PASQUALI ricorda l'adagio latino: *Usus tibi plura docebit*, e quindi crede che l'esperienza correggerà i difetti che per avventura questo regolamento possa avere. E quindi propone che se ne approvi in massima l'applicazione, convinto che la Congregazione stessa, ove occorra, saprà modificare il regolamento stesso. E ricorda che indirettamente la facoltà di introdurre modificazioni resta nel Consiglio perchè a questo spetta la nomina dei suoi rappresentanti nel seno della Congregazione.

Il SINDACO ricorda che il nuovo regolamento deve funzionare per la fine dell'anno. Quindi è urgente che il Consiglio dia il suo parere. Anch'egli crede che la pratica esperienza mostrerà sino a qual punto il Municipio può seguire la Congregazione, la quale, d'altronde, è legata con rapporti troppo stretti al Municipio perchè questo non possa avere i mezzi di modificare il regolamento ove occorra. (*Bene!*)

FRESCOT si associa alle parole del sindaco e di Pasquali.

DEMICHELIS, presidente della Commissione compilatrice del regolamento, crede suo debito dichiarare che il principale merito della relazione annessa al regolamento spetta al collega barone Cova, che ne fu autore, sebbene, troppo modesto, non l'abbia voluta firmare. (*Bene*)

La Commissione è convinta di non aver fatto un regolamento perfetto, ma le difficoltà erano grandissime, e la Commissione ha procurato far del suo meglio. L'esperienza correggerà pel resto.

Continua dando spiegazioni al consigliere Frescot e termina associandosi alla proposta Pasquali.

Il SINDACO mette ai voti l'approvazione del regolamento, secondo le dichiarazioni Pasquali.

È approvato.

***

Essendo esaurito l'ordine del giorno della seduta pubblica, il Consiglio si chiude in seduta segreta.

Sono le ore 5,20.

Ecco il testo del telegramma che il sindaco di Torino ha spedito all'assessore anziano del Municipio di Milano in esecuzione del voto comunale di oggi:

« Il Consiglio comunale di Torino, nella seduta odierna, unanime m'incaricava di esprimere alla patriottica città di Milano i suoi fervidi voti per la guarigione dell'illustre sindaco senatore Belinzaghi, dividendo con la città sorella l'alta, deferente considerazione per il venerando infermo, e di pregare Vossignoria di farsi interprete di tali sentimenti presso la famiglia.

« *Sindaco:* VOLI. »

LETTERE TRENTINE

Elezioni a Trento - Il monumento a Dante. Un processo intenzionale.

Trento, 14 ottobre.

(FOLC) — Ci avviciniamo a gran passi alle elezioni suppletorie provinciali provocate, come già sapete, dalle dimissioni collettive dei deputati alla Dieta in gennaio. Esse avranno luogo in novembre, essendo annunciata l'apertura della Dieta pel dicembre. Intanto il partito nazionale liberale è più che mai deciso di tenersi al principio dell'astensione, e appena aperto il periodo elettorale credo non mancheranno pubbliche manifestazioni in questo senso.

Ciò per quanto riguarda i nazionali liberali, mentre la condotta dei nazionali clericali è oramai tanto ambigua che fece nascere in tutti la certezza ch'essi andranno alla Dieta. Con le pressioni del vescovo Valussi, com'ebbi già a scrivervi, non c'è a meravigliarsi se i clericali si staccano un'altra volta dai liberali; ciò che invece non so comprendere è che questi, commesso un errore, vogliano in esso persistere con evidente danno del paese. E che la politica dell'astensione sia stata un errore, credo d'avervi a sufficienza dimostrato nella mia ultima per non aver bisogno di tornarvi su. Mi limiterò a dire che si era almeno sperato che l'idea d'inviare elementi nuovi alla Dieta avesse attecchito. Con ciò si avrebbe salvato capra e cavoli e s'avrebbe soprattutto impedito all'elemento ultramontano di divenire una forza. Non bastava ch'esso spadroneggiasse nelle campagne, perchè lo si voglia in maggioranza alla Dieta?

Molti s'illudono sperando che i clericali conserveranno il sentimento nazionale propugnando così gli interessi del paese in opposizione alle vedute dei tedeschi. Poveri ingenui!

Ma non hanno ancora imparato costoro che i clericali, in genere, del principio di nazionalità hanno un concetto tutto loro, e che quelli poi in ispecie sono affatto ligi a un Governo che è la negazione assoluta d'un tale principio?

Eh via, confessino i signori liberali, se vogliono esser sinceri, che hanno commesso una gran corbelleria col proclamare il principio dell'astensione, e che oggi ne commettono una seconda col non voler in qualche modo riparare alla prima. Essi hanno ceduto a un giusto sdegno, hanno protestato contro la lesione ai più sacrosanti diritti, e sta bene; ma oggi non devono rivolgere la lama del coltello contro sè stessi.

***

Ma altri argomenti mi incalzano. Il progetto per un monumento a Dante ha fatto un altro passo in avanti. Il Giurì, composto degli scultori Ferrari e Rosa, dei pittori Pagliano e Bezzi e dell'architetto Beltrami, ha fatto la scelta fra i quarantun bozzetti presentati al concorso. Il giudizio non fu definitivo, ma sui tre bozzetti prescelti (i premi fissati erano appunto tre), cioè quelli di Ximenes, Zocchi e Grandi, furono suggerite alcune modificazioni e invitati gli artisti a ripresentarli entro il marzo prossimo pel giudizio definitivo. A quattro altri bozzetti, fra cui quello del trentino Malfatti, venne assegnato un premio straordinario di 1000 lire. I membri del Giurì prestarono l'opera loro gratuitamente, lieti di concorrere alla nobile e patriottica iniziativa tridentina.

Si aveva sperato di vedere un'esposizione di bozzetti, ma qui da noi, più che altrove, l'uomo propone e la Polizia dispone (1).

***

Passiamo ad altro.

Domani principierà qui un curioso processo causato dal sequestro di un manifesto che il Municipio di Trento pubblicò in occasione dell'apertura delle scuole popolari.

Il Municipio, d'accordo col gruppo locale della *Lega Nazionale*, aveva emanato quel manifesto invitando con esso i cittadini a mandare i loro figli alle scuole popolari facendo risaltare i vantaggi dell'istruzione nazionale. Non si nominavano le scuole tedesche governative esistenti in città.

Ciò fu il movente del sequestro, che venne confermato dal Tribunale motivando che se in esso non si accennava alle scuole tedesche, pure si *avrebbe potuto arguire* esser diretto contro le stesse, e riscontravasi quindi in esso il delitto di *eccitamento ad ostilità* (eccetto se è poco!) contro corporazioni legalmente riconosciute!

Il Municipio ricorse, e, come ho detto, domani il podestà colla Giunta si presenterà alla Corte composta da quegli stessi tre giudici i quali confermarono il sequestro. Tutta l'eloquenza dell'insigne avvocato Taddei temo si spunterà contro la idea fissa di quei tre giudici di colpire un'intenzione che *avrebbe potuto essere!*

Trieste, 15 ottobre.

(X.) — Il dibattimento al Tribunale di Trento ebbe luogo ieri a *porte chiuse (!)* non si sa perchè. Intervenne l'intera Giunta e il podestà. Malgrado un brillante discorso del dottor Taddei, avvocato del Comune, in cui dimostrava luminosamente che quel manifesto municipale era non solo innocuo, ma rispondeva al paragrafo della Costituzione dell'Impero che garantisce, o meglio che dovrebbe garantire, a tutte le nazionalità l'istruzione della rispettiva lingua, il Tribunale respinse il ricorso del Municipio di Trento e confermò il sequestro. Il Municipio ricorrerà in appello. Inoltre verrà presentata un'interpellanza al Parlamento di Vienna.

La sentenza del Tribunale con cui si respinge il ricorso ha un capoverso che, sceverandolo dalla forma burocratica viene a questa conclusione:

Eccitare gli italiani a frequentare scuole italiane significa avversare *indirettamente* le scuole tedesche e sconsigliare i cittadini a valersi di quelle scuole. Appartenendo dette scuole allo Stato, si manifesta una avversione a quest'ultimo, perciò il sequestro è giustificato. Che fior di logica! Ed è a questo modo che si applica la legge in queste provincie.

(1) Un'altra corrispondenza da Trento ci ha già segnalato come la polizia austriaca ha proibito questa Esposizione per *ragioni di moralità!* (*N. d. R.*)

La vita che si vive

E se parlassimo di.... istrumenti musicali?

Trovo in proposito una notizia curiosa sui giornali d'America.

Uno scienziato di Filadelfia ha testè inventato un nuovo strumento musicale portentoso, che si chiama — state attenti — *Tubatrifascofono!*

Siete salvi tutti? Sì? Andiamo avanti; ma in attesa dei particolari di questo tremendo *tuba*.... eccetera, eccovi qualche notizia su di un altro strumento singolarissimo, il pirofono, strumento che ha un timbro toccante ed originale, imitando in modo meraviglioso la voce umana.

Nel pirofono i suoni presentano questa interessante particolarità, che sono prodotti da fiamme che cantano; ogni tasto è messo in comunicazione mediante un semplicissimo meccanismo per mezzo di condotti che lasciano penetrare le fiamme in tubi di vetro.

Le fiamme introdotte sono due: dapprima riunite e non cantano; poi, separate quando si preme sul tasto, e allora cantano all'unisono.

Questo curioso apparecchio è stato inventato da Federico Kastner.

Si può dire che non si suona il pirofono, ma che si fa cantare, poichè non emette un suono, sibbene una voce bizzarra, che non gareggia certo con quella della Patti o di Cotogni, ma che però ottiene effetti sorprendenti ed ha il vantaggio di sfidare impunemente i reumi e le infreddature.

Tutti questi nuovi strumenti musicali *fin de siècle* immaginati dalla scienza non mancano di interesse, ma non credo che avranno la virtù di far dimenticare i vecchi strumenti che hanno servito a estrinsecare la musica sublime di Cimarosa e di Mozart, di Bellini e di Rossini, di Verdi e di Wagner.

Ma, dico io, ci sarà ben un pompiere accanto al pirofono!

***

Questa, per esempio, è carina, ed è originale perchè non capita mica tutti i giorni che le guardie di pubblica sicurezza portino il lume ai ladri.

È su di un giornale di Firenze che leggo il curioso fatterello.

« Alle 5 della mattina l'appuntato di pubblica sicurezza Honoratti, che è ammogliato, rientrava alla propria abitazione, quando udì del rumore nell'andito e ne vide uscire una donna.

« Acceso allora un cerino per vedere se vi era altra gente, e infatti vide due che preparavano un carretto per metterci le ruote.

« Quelli, alla vista dell'appuntato:
« — Buon giorno — gli dissero, e continuarono nella loro operazione.
« L'appuntato, vedendo che quei giovanotti non riuscivano ad infilare la ruota nella sala perchè erano all'oscuro, accese un altro cerino e loro fece lume.
« — Grazie — dissero quelli.
« — Oh, niente — rispose gentilmente la guardia, e salì per fatti suoi. »

Appena in casa gli venne un sospetto. Qual è quella guardia di P. S. che non abbia un sospetto? Proprio vero! Egli aveva illuminata l'operazione dei ladri, ma, illuminatosi a sua volta, scoprì ed arrestò i ladri. Ora egli dovrà illuminare la giustizia intorno a questa illuminazione.

***

C'è un orologiaio autentico fra i miei lettori che abbia un buon fegato?

In gli è offerta la via di far fortuna, e questa via è quella di Khartum.

Dal 1885, anno in cui i madisti s'impadronirono della città, gli orologi europei sono scomparsi e gli indigeni non s'intendono del mestiere.

Il califfo possiede più di 700 orologi preziosi provenienti dal bottino conquistato in guerra. Soltanto, questi orologi non camminano. —

Egli ha mandato un messaggero speciale a Suakim per trovare un orologiaio.

Ma nessuno vuole saperne per una diffidenza più o meno giustificata.

E perciò si continua a domandare un orologiaio per la città di Khartum.

Se fossi orologiaio, io, parola d'onore, andrei a Khartum senza timore, in vista che i cittadini di Khartum non sono che.... cartumeni!

***

Questa la prendo con le molle delle grandi circostanze e con tutti gli onori delle.... medesime.

Sapete tutti che a Roma si svolge ora il processo contro Amilcare Cipriani e compagnia bella pei fatti del primo maggio. Fra questi imputati vi sono un certo Palla ed un certo Calcagno.

Ebbene, trovo nella *Gazzetta del Popolo* di ieri e prendo delicatamente questo telegramma riguardante il processo:

« *Amilcare Cipriani ha una palla al calcagno.* »

Dire che se il corrispondente avesse messo nel telegramma prima Calcagno e poi Palla si sarebbe letto che Amilcare Cipriani ha un calcagno in una palla dell'occhio!

***

La penultima.

Tupinetti rientra in casa col figlio Calogero, fa per aprire la porta, ma la chiave non gira causa una vite.
— C'è una vite guasta — esclama.
— Sarà la fillossera! — risponde il figlio.
— Già.... Domani compreremo una vite americana.

***

L'ultima, e più cretina del resto.

Tupinetti, sempre lui, disputa con la sua cameriera, una donna che trova risposta a tutto.
— Ne ho abbastanza, infine — dice il buon uomo. — Fa ciò che ti dico. Insomma, sai, io sono in casa mia!
— Ebbene, — risponde tranquillamente l'altra, — io, non sono forse in casa sua?

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 16 ottobre) (Enzo). — **Nuova linea di navigazione.** — Il grandioso vapore *Fulda*, del Norddeutscher Lloyd, ha inaugurato la nuova linea di navigazione tra Genova e Nuova York che avvantaggerà non poco il nostro commercio e le nostre relazioni coll'America del Nord.

Il *Fulda* è della portata di oltre 7000 tonnellate, ha una macchina che sviluppa una forza di 6300 cavalli ed imprime al piroscafo una velocità di oltre 17 nodi all'ora, permettendogli così di compiere il viaggio in 11 giorni.

Questo vapore *mostro* può contenere 215 passeggeri di prima classe, 100 di seconda e 1000 di terza, oltre a 4000 tonnellate di merci. È fornito d'ampi ed elegantissimi saloni ed è tutto illuminato a luce elettrica. A bordo vi è una brava banda musicale che permette d'andar allegramente all'altro mondo.

— **Regate internazionali nel 1892.** — La Sezione Ligure del Rowing-Club, presieduta dal marchese Cambiaso, d'accordo col R. Y. C. I., presieduto dal cav. Cottolelli, ha terminato gli studi per le grandi regate internazionali che avranno luogo nel nostro avamporto nel prossimo 1892 alla presenza dei Sovrani. Si correrà, oltre la coppa della Regina, quella del Re e quella del Principe ereditario, e per la regata a vela i premi saranno persino dell'importo di lire 5000.

La Sezione del Rowing Club sta facendo costrurre un elegantissimo *châlet* nel seno di Giano, alla punta del Molo Vecchio.

FIRENZE. — (Nostre lettere, 15 ottobre) — **Tre ufficiali insultati.** — La scorsa notte, poco dopo [illegible], certo Grossi Tito, passando vicino alla [illegible] trovò tre ufficiali che stavano fermi in crocchio a discorrere, si avvicinò e li insultò con le parole: « Ecco i difensori della monarchia! »

I tre ufficiali redarguirono l'insultatore, ma poi, vedendo che non la smetteva, lo condussero, col sussidio di due guardie municipali, in Questura.

Il Grosso è conosciuto per i suoi principii anarchici.

MODENA. — **Il prof. Galassini.** — È morto a Modena Girolamo Galassini, professore di filosofia del Diritto in quella Università, consigliere comunale e provinciale da moltissimi anni.

Fu credente e religioso per convinzione profonda, ma della Patria amantissimo e imbevuto di sentimenti, di cuore e di opere, senza restrizioni e apertamente.

Modena ha perduto in Girolamo Galassini uno dei suoi migliori cittadini: della sua illibata onestà, del suo ingegno, del suo vivo affetto serberà eterna, riconoscente memoria.

RAVENNA. — **Processo giornalistico.** — Mercoledì si discusse in Tribunale una causa intentata contro il prof. Antonio Zama, direttore della *Gazzetta Romagnola*, accusato di ingiurie, di detenzione illecita d'arma da fuoco, e [illegible]. Lo Zama fu assolto da tutte le imputazioni, eccetto quella di detenzione d'arma senza permesso e condannato per ciò a 25 giorni di detenzione.

ONEGLIA. — (Nostra lett., 15 ottobre) — (Mezzo) — **Una vittima del lavoro.** — Dopo la catastrofe del terremoto ebbero a verificarsi frequenti casi di infortunii sul lavoro, avvenuti e durante la demolizione delle case danneggiate e nella nuova riedificazione. Le cronache cittadine ebbe occasione di registrare diversi operai vittime o delle economie delle imprese, o delle imperizie dei direttori dei lavori. L'Autorità giudiziaria, è d'uopo confessarlo, si è sempre mostrata titubante e di una lentezza straordinaria; tanto infatti qualche processo, che in fin dei conti non ebbe alcun risultato che tendesse a tutelare la vita degli operai. Nell'ultima mia vi avevo dato notizia di tre operai gravemente feriti nello sfascio d'un ponte da costruzione; uno di essi, il Granieri Giacomo, trasportato, morì nella stessa sera del disastro; gli altri due vanno assai migliorando.

Questa volta che l'Autorità giudiziaria avrà stabilito di operare con energia ed efficacia, non giunse in tempo a fermare l'impresario, che, vista la mala parata, si rese latitante.

FROSINONE. — **Uccisione di un rivoltoso. — Grave ferimento di un carabiniere e di un altro rivoltoso.** — La sera di lunedì, nel vicino paese di Supino, due carabinieri, alla distanza di circa 200 metri dall'abitato, procedevano all'arresto di alcuni pregiudicati per contravvenzione alla sorveglianza.

I sorvegliati opposero resistenza alla forza pubblica ed uno di essi, accostatosi al carabiniere Francesco Rossetti, lo ferì proditoriamente alle spalle.

Il Rossetti allora esplose un colpo di rivoltella ed ammazzò un rivoltoso; quindi ne esplose un secondo e ferì un altro dei rivoltosi che si stava arrestando, poi cadde.

Il suo compagno, credendolo morto, ne raccolse il fucile, e tornò in paese inseguito quasi fino al quartiere.

Il Rossetti intanto, rinvenuto, colla rivoltella in pugno rimase a guardia del ferito e del morto, mentre intorno a lui si urlava alla vendetta.

I rivoltosi sono i fratelli Mastrofrancesco. Il Rossetti è ferito gravemente, ma si spera di salvarlo.

Supino è un villaggio di poco più di tremila abitanti, a undici chilometri da Ferentino. Sorge sulle pendici di una fimbria dei Lepini, detta Punta Creta Rossa, in una specie di stretta gola.

SAVIGLIANO. — (Nostre lettere, 14 ottobre) — **Il raccolto delle barbabietole e la fabbricazione dello zucchero.** — In questi giorni le vie della nostra città, per solito così deserte e tranquille, sono animate da molte persone e da centinaia di carri che attraversano la città conducendo le barbabietole alla fabbrica di zucchero sita appena fuori porta Torino. La ragione di questo insolito movimento si è che il raccolto delle barbabietole è stato in quest'anno oltremodo rimuneratore e la produzione sul territorio saviglianese calcolasi a ben 260,000 quintali, ricavati su 1800 giornate di coltura, superficie che rappresenta 1|16 appena dell'agro saviglianese. I coltivatori di questi risultati ne sono lieti, poichè almeno l'abbondante raccolto delle barbabietole compensa la deficienza del raccolto degli altri prodotti in genere.

SAN SEBASTIANO PO. — **Per la verità.** — Ci scrivono in data 15 ottobre:

« Benchè alieno da ogni polemica di carattere pubblico, tuttavia, scorgendo nella corrispondenza inserita nel n. 280 del di Lei pregiato giornale e firmata dal sindaco un fatto personale, mi è d'uopo fare alcune dichiarazioni per portar la questione nel giusto campo della verità.

« Anzitutto mi preme dichiarare che, in contraddizione a quanto lascia supporre il signor sindaco non esservi ora alcun *medico nominato ufficialmente*, attuale medico condotto è lo stesso scrivente. Ciò in base al saggio decreto prefettizio, 10 settembre p. p., che annullava la infelice deliberazione consigliare 8 maggio p. p., portante il mio licenziamento.

« Non pregiudicando poi affatto l'asserzione contenuta in altra antecedente pubblicazione anonima intorno a pressioni fatte dalle *guardie municipali* sul servizio sanitario, affermo le pressioni sul conto mio dalla Amministrazione stessa in genere. I fatti informino.

« *Firmato:* Dott. Paolo Porta,
medico condotto ».

AVIGLIANA. — **Il risultato delle feste di beneficenza.** — Ecco il rendiconto delle feste di beneficenza datesi nei giorni 26 e 27 settembre a favore dell'Asilo e dell'Ospedale:

L'incasso complessivo fu di L. 1601 80; le spese ammontarono a L. 344 55; ricavo netto L. 1256 75.

Questa somma fu ripartita fra i due Istituti beneficati nella seguente proporzione: L. 628 all'Asilo e L. 628 75 all'Ospedale. Le Amministrazioni dei due enti ringraziarono il Comitato per la notevole elargizione ad essi fatta; e il Comitato a sua volta si dichiara riconoscente a tutti quelli che contribuirono alla riuscita delle feste.

ORBASSANO. — (Nostre lett., 15 ottobre) — **Festa di beneficenza.** — Da qualche giorno un benemerito e solerte Comitato prepara una festa dell'arte che riuscirà senza dubbio splendida. Si dice che prenderanno parte alla festa celebri artisti e distintissime signorine. La festa avrà luogo sabato sera, alle ore 8 1|2, nel salone comunale appositamente addobbato ed illuminato. Ed anche questa volta l'arte porgerà la mano alla carità, perchè l'introito della festa sarà devoluto all'Asilo infantile ed all'Ospedale.

ARTI E SCIENZE

Gli « Oci del cor » in Germania

Il teatro a Berlino.

Berlino, ottobre.

(Cola) — Allo *Schauspielhaus* sono stati rappresentati gli *Oci del cor*, di Giacinto Gallina, tradotti in tedesco da uno scrittore umoristico, che è in voga a Berlino, quantunque abbia oltrepassato oramai il vertice della parabola. Giulio Stinde è il creatore di quella Guglielmina Buchholz, la quale, coi suoi difetti e coi suoi pregi, suol essere chiamata la rappresentante tipica della piccola borghesia berlinese. Guglielmina Buchholz sta a Giulio Stinde come Monsieur Prudhomme a Enrico Monnier. Stinde ha studiato la sua creatura sotto i vari aspetti, che gli offriva la vita ristretta della famiglia e del quartiere, e poi, per cavare tutti gli effetti umoristici possibili dal contrasto con un ambiente grande e nuovo, l'ha mandata a spasso in Italia ed in Oriente. Se ciononostante il giovane realismo si stringe nelle spalle e torce sprezzantemente la bocca al nome di Stinde, perchè, com'esso dice, Guglielmina Buchholz è una fotografia « ritoccata » per non dispiacer troppo all'originale, io non so dargli in tutto torto, ma neppure in tutto ragione.

Guglielmina Buchholz s'è senza dubbio fatta fotografare da Stinde collo stereotipato sorriso sulle labbra, e Stinde, poscia, ha dove corretto una linea, dove lisciata una piega. Vale a dire, per uscir di metafora, ch'egli ha rilevato tutti i pregi della borghese di Berlino, ma dei difetti ha messo in mostra più gl'intellettuali che i morali, più i piccoli che i grandi.

Sicchè i nèi dell'epidermide si vedono, mentre nella tradisce l'acre egoismo che stagna in fondo al cuore. Pure, l'unica fotografia che possediamo è quella di Giulio Stinde, e a che serve dir corna del fotografo, s'egli non ha concorrenti, e se il pittore di genio, capace di fare un ritratto vero, sembra ancora di là da venire?

***

Veniamo dal traduttore al teatro. Lo *Schauspielhaus* era fino ad alcuni anni fa la sola scena di prosa, almeno la sola scena a repertorio che contasse Berlino. E pareva che in tale isolamento dovesse rimanere lungo tempo, giacchè i più non concepivano neppure la possibilità di combattere il teatro di Corte colle stesse sue armi, sullo stesso suo terreno, ma senza i suoi privilegi, senza il soccorso, sempre pronto, della lista civile. Pure oggi tre teatri rivali circondano il vecchio *Schauspielhaus*, e tutti e quattro guadagnano più del solitario privilegiato di un tempo. Questo non ha più bisogno di sovvenzione, anzi coi suoi avanzi aiuta l'imperatore a colmare i disavanzi dell'Opera, e gli altri empiono le tasche dei loro azionisti o dei loro direttori. Il miracolo si spiega, anzitutto, collo straordinario incremento di popolazione e di ricchezza che ha avuto Berlino negli ultimi anni, e poi con una certa quale divisione di lavoro e di pubblico. Il *Deutsches Theater* alterna i drammi classici coi moderni, posa a serio, si dà l'aria d'avere strette relazioni colla poesia e colla filosofia sociale. Volendo dargli un nome, si potrebbe chiamarlo il teatro dei professori. Il *Lessing*, fondato e diretto da Blumenthal, predilige le pompierate in tre o quattro atti del suo direttore, i drammi moderni men pesanti o men pensati, poi Dumas e Sardou. Invece lascia alla porta Goethe, Schiller, Shakspeare, e a Lessing non ha concesso un posticino sul frontone che in omaggio al filosemitismo di lui. È il teatro delle attrici belle ed eleganti, dei banchieri e dei *Kommerzienräthe*.

I drammi a sensazione, in cui scorrono lagrime e sangue, e un primo attore ha modo di campeggiare in mezzo agli altri e di sovrastar loro, formano l'ordinario repertorio del *Berliner Theater*, il quale conta perciò una fida clientela nel mondo dei commercianti che non hanno ancora fatto ma stanno facendo quattrini. Finalmente lo *Schauspielhaus* è diventato più che mai il teatro dei consiglieri intimi e degli ufficiali superiori della guardia, nonchè delle loro mogli e figlie. La nobiltà e la burocrazia civile e militare, che in Prussia per tanti versi si toccano e si confondono, vi si dànno convegno e imprimono il loro carattere agli attori ed al repertorio. I drammi classici vi tengono il campo, e poi i drammi moderni che non pongano problemi arrischiati, e le commedie che non scivolino sul terreno della farsa lubrica o plebea.

Il realismo crudo, senza scrupoli, trova pertanto le porte dello *Schauspielhaus* chiuse a due battenti, e al pessimismo vien fatto raramente di penetrarvi, e spizzico, per il buco della serratura. Nessuna parola vi suona che offenda o metta in dubbio l'autorità della Corona o della Chiesa e la legittimità degli ordini sociali, e nessuna scena vi sarebbe tollerata che potesse imporporare la faccia o risvegliare la curiosità malsana delle sedicenni figlie dei consiglieri intimi.

***

Giacinto Gallina non avrebbe potuto, sembra, augurarsi un teatro più adatto, un pubblico più omogeneo. Pure, non giova dissimularlo, se ai colonnelli della guardia ed alle figlie dei *Geheimräthe* fosse lecito levarsi di tasca la chiave di casa e portarla alla bocca, gli *Oci del cor* sarebbero stati inesorabilmente fischiati.

Le ragioni io sarei impacciato a dirvele tutte. Forse buona parte di colpa l'hanno avuta gli attori, i quali, nonostante le lodi loro prodigate dalla critica, hanno a parer mio guasti e falsati i vecchi caratteri veneziani. L'ostessa dello *Schauspielhaus* era una caricatura, la nonna un piagnisteo fatto persona. Forse hanno influito sull'insuccesso e la traduzione, nella quale, nonostante la buona volontà di Stinde, è andata perduta la dialettale freschezza dell'originale, e la diversità dei costumi, dei sentimenti, dell'abito morale che fa parere arte o meglio artificio a Berlino ciò ch'è natura in Italia, e viceversa.

Il tedesco troverà sempre inverosimili le virtù private e gli affetti famigliari dell'italiano; l'italiano, se non sempre, per lungo tempo ancora chiamerà invenzioni sceniche la disciplina e l'onestà sociale, conscienti o inconscienti che siano, del tedesco. Siamo migliori individui, ma siamo, quando gli entusiasmi son abbiliti, peggiori cittadini. Pure, anche sommate tutte queste ragioni, rimane un residuo irreducibile dell'insuccesso, e questo deve avere pertanto radici ben più profonde. È inutile, il pubblico tedesco si va dividendo sempre più in due campi distinti ed avversi. A un'estremità gli amatori della *Schwank*, della *Posse*, della *rochade*, dell'arte *digestiva*, ad uso e consumo degli stomachi deboli e dei cervelli *idem*. All'estremità opposta i seguaci, procedenti ancora a tentoni, d'un'arte gravida di pensiero, gli alfieri della quale sono in Germania un norvegese, Ibsen, ed un ente ancora impersonale, il socialismo. Nel mezzo, pubblico ed opere d'arte si vanno diradando, e l'effetto delle raffiche diradatrici si fa sentire perfino in un ambiente così chiuso come quello dello *Schauspielhaus*.

Teatro Carignano. — Non più numeroso, ma molto elegante il pubblico che assisteva ieri sera alla seconda rappresentazione della *Signora di Challant*, tantochè pareva che la vera prima fosse.... la seconda. Occupate quasi tutte le sedie, buona parte dei palchi e abbastanza popolata la platea.

Quanto all'esito siamo lieti di affermare che gli applausi al nuovo dramma giacosiano furono più spontanei, più vivi che non lo fossero nella prima rappresentazione, e questo esito si deve al maggiore affiatamento della Compagnia, alla maggiore famigliarità presa dagli artisti con i costumi che evidentemente l'altra sera impacciavano e preoccupavano chi li indossava. Da ciò una maggior disinvoltura, maggior spigliatezza, meno orgasmo in tutti e maggior efficacia al lavoro.

Il primo atto ebbe assai più vita e fu perciò molto apprezzato, così il terzo, che pur richiede grande affiatamento e naturalezza.

Il pubblico ascoltò e studiò religiosamente la produzione nella quale, più che alla prima recita, emerse chiaramente ogni sfumatura, ogni particolare.

Ecco pertanto eliminate alcune cause alle quali accennammo nel parlare delle nostre impressioni intorno all'esito della prima rappresentazione.

Insomma, migliorata così l'interpretazione del dramma, furono maggiormente apprezzate le qualità del lavoro, epperò l'esito fu, può dirsi, felice.

Un particolare di cronaca. Il Conte di Torino, che assisteva anche a questa seconda rappresentazione, si recò fra il secondo ed il terzo atto a complimentare l'esimia protagonista.

La serata dell'artista Zacconi. — Al teatro Alfieri, grazie all'ottima Compagnia Marini, continua ad affluire numeroso il pubblico. Anche ieri sera per la rappresentazione del *Fratello d'armi*, di Giacosa, il teatro era affollato.

Intanto si annuncia per lunedì prossimo lo spettacolo d'onore del valentissimo primo attore signor Ermete Zacconi col forte lavoro in quattro atti di Sudermann: *L'Onore*.

Lo Zacconi, è cosa nota, è uno dei più valorosi primi attori che calcano le nostre scene, e gode perciò le simpatie di tutti. Non gli possono mancare adunque lunedì pubblico numeroso e applausi.

Teatro Balbo. — Molta gente anche ieri sera al Balbo per la beneficiata dell'attore brillante signor Camillo De Riso, che tenne ben desta l'ilarità nel pubblico in ogni produzione del programma, e che fu perciò assai festeggiato.

— Lunedì prossimo avrà luogo lo spettacolo d'onore di quella intelligente e coscienziosa artista che è la signora Olga Lugo, prima attrice della Compagnia, col dramma di A. Dumas, *La Signora dalle Camelie*.

Auguri alla brava attrice.

— Ai primi del prossimo novembre incominceranno gli spettacoli equestri già annunziati del *Nouveau Cirque* di Parigi.

Teatro Rossini. — Questa sera si riapre il teatro Rossini, come fu già annunziato, con la Compagnia *La Torinesa*, che reciterà *La cana d'Carlin*, di Garelli.

Quanto prima a questo stesso teatro si rappresenterà il dramma di E. Cayre: *I mal pagà*, nuovissimo per Torino, che ebbe lieto successo a Como, a Vercelli, a Biella, e l'onore di undici repliche al Fossati di Milano allorchè lo rappresentava la Compagnia Bartoletti-Reynaud.

Auguri fin da ora all'autore ed alla Compagnia.

Teatro dei Fiori. — Molti forse avranno dimenticato l'esistenza di questo teatro, che è situato in via dei Fiori, presso l'angolo di via Bidone. È un teatrino che restò chiuso per lunghissimi anni e che ora, rimesso a nuovo e provveduto di sedili imbottiti, si riapre con un corso di rappresentazioni di una Compagnia drammatica diretta dall'artista signor Emilio Priola.

La rappresentazione d'apertura avrà luogo la sera di domenica prossima col dramma *Linda di Chamounix*. In seguito vi si reciterà nelle sere di giovedì, sabato e domenica.

Salone-Caffè Romano. — Per questa sera si annunzia il debutto della rinomata canzonettista e mandolinista Bellona.

Teatri di Roma. — È stato pubblicato il manifesto per la stagione d'opera al teatro Valle di Roma. Il personale artistico si comporrà: delle prime donne Adele Pellys, Giulia Garbini, Guendalina Rinaldi e Adele Maggiotti (contralto); dei tenori Achille Tomei e Gioachino Vestri; dei baritoni Angelo Querzè ed Augusto Gandolfini, e del basso Pio Pucarelli. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Vito Fedeli. Opere: *Favorita*, *Faust* e *Don Sebastiano*.

Un principe direttore d'orchestra. — Si sa che il duca di Edimburgo, figlio secondogenito della regina d'Inghilterra, è musicista; abbene, egli ha accettato l'incarico di dirigere l'orchestra in un grande concerto che avrà luogo a Bristol il 21 corrente. Il principe dirigerà la *Crociata* di Aydn.

Il monumento a Vittorio Emanuele. — Intorno all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, attesa con tanto interesse, si ha che il sindaco di Torino, avendo invitato l'egregio scultore Costa a dichiarare per iscritto quale sarà l'epoca approssimativa in cui il monumento sarà terminato, ebbe in risposta che spera ultimarlo entro il 1892 e che per la primavera del 1893 se ne potrà fare l'inaugurazione.

I monumenti Lamarmora e Crimea. — Ieri fu collocato sul piedestallo il cavallo in bronzo della statua di Alfonso Lamarmora. Questa operazione riuscì difficile e faticosa sia pel peso enorme del cavallo e sia per la cura che richiedeva il lavoro, che è finito in ogni sua parte. Si lavora attivamente pel collocamento sul cavallo di parte della statua del generale.

Riguardo all'inaugurazione di questo monumento non fu ancora stabilito il giorno, poichè si attendono le disposizioni del Re; non è però improbabile che essa venga fatta ai primi di novembre, cioè quando il Re verrà a Torino per la commemorazione funebre che avrà luogo a Superga del compianto principe Amedeo.

Nell'epoca stessa sarà inaugurato assai probabilmente anche il monumento ai *Caduti di Crimea*, che è già terminato, e che, come tutti sanno, sorge in Borgo Po sull'asse del Ponte Maria Teresa.

Il distico sul tempio crematorio di Torino. — Riceviamo e pubblichiamo, senza entrare nel merito:

« Rividi dopo molti anni il Camposanto di Torino, e passando davanti al tempio crematorio lessi sulla fronte di esso il seguente distico:

Quo citius rursum natura perempta resolvat,
De tua purganti membra cremanda rogo.

« Il primo verso mi fece una sgradevole impressione per il rincorrersi di cinque *erre* stridenti; poi mi parve di troppo il *rursum* quando seguita il *resolvat*, nè trovai abbastanza chiara l'idea racchiusa nell'unica voce *perempta*; ma il secondo verso, sì, corre armonico e spigliato. Gli è che questo secondo verso è tolto quasi di peso da Ovidio, e però mostrasi di fattura così differente dal primo. Ovidio, *Ibis* 517, dice:

Quodque ferunt Brotean fecisse cupidine mortis,
Des tua succenso membra cremanda pyrae.

« L'autore dunque, non del distico, ma del mezzo distico, ha copiato il secondo verso da Ovidio; nè chi ha gusto fine dirà che questo colla sostituzione di *rogo purgante* a *catasta accesa* (la quale è appunto il *rogo*, ma senza idea di *purga*) ci abbia guadagnato. Sembrami da ultimo che in Torino non dovesse mancare chi fosse in grado di fare un distico del suo, senza rubarlo mezzo. Diamine! son due versi soltanto. »

CRONACA

Nella nostra tipografia. — Un incidente imprevisto è avvenuto stamane nella galleria delle macchine della nostra tipografia. Mentre tutte le macchine funzionavano regolarmente si spezzava all'improvviso l'albero di trasmissione della forza motrice, cadendo con grande fracasso di ruote e puleggie. Per fortuna non vi fu alcuna disgrazia degli operai. Ma la rottura dell'albero arrestando le macchine ha necessariamente cagionato un ritardo nella pubblicazione del giornale, sebbene si sia provveduto urgentemente alle riparazioni. Queste saranno ultimate in giornata, cosicchè siamo certi che domani la *Gazzetta* potrà uscire colla consueta regolarità.

Il trasferimento della sede e le operazioni del Distretto militare di Torino. — Nel N. 253 del nostro giornale abbiamo già fatto cenno del trasloco di detto Distretto, cioè dalla via Arsenale al corso Valdocco, in un casseggiato appositamente costrutto. Ora riceviamo in proposito dall'Ufficio d'amministrazione del Distretto il seguente avviso:

« Per norma di chi vi abbia interesse si preavvisa che il Distretto militare si trasferisce sul corso Valdocco, N. 5. Pertanto col giorno 20 corrente incomincierà ad eseguire i pagamenti alla nuova sede, e vi funzionerà coll'Ufficio d'amministrazione, trasferendovi tutti gli altri servizi gradatamente, in modo da completare il suo funzionamento verso la fine del corrente mese. »

Un atto filantropico. — Quel pertinace e meraviglioso artefice di beneficenza che è il benemerito cav. Martini, il fondatore della Casa Benefica, ha compiuto or ora un nuovo atto di intelligente beneficenza di cui noi gli dobbiamo essere in particolare riconoscenti. Nella *Gazzetta* del 15 corrente noi raccontavamo il ripugnante episodio di un padre, o demente o colpevole che sia, il quale, spinto dalla miseria o dall'alcoolismo, fu sul punto di soffocare i suoi quattro figli. Il cav. Martini, leggendo il triste fatto, pensò di raccogliere nella Casa Benefica uno dei quattro disgraziati, il maggiore. « Avrei voluto raccoglierli tutti quattro — egli ci disse — se le condizioni della Casa lo permettessero. Ma il bilancio segna uno.... sbilancio di ben 24 mila lire.... Pure, meglio uno che nessuno. Sarà almeno un poveretto strappato alla sventura ed incamminato per la via di diventare galantuomo mercè il lavoro.... »

L'atto del Martini non ha bisogno di commenti. Nè noi lo segnaliamo solo ad elogio di lui, che non ne ha bisogno, ma altresì perchè il pubblico vede una volta di più come realmente la Casa Benefica corrisponda ad un bisogno vero della cittadinanza, e vi provveda con una sollecitudine immediata, rapidissima, senza formalismi burocratici che ne scemerebbero l'utilità. — Possa la Casa Benefica trovare numerosi aiuti nei nostri concittadini, che ne comprendono l'importanza!

Aspiranti al corso ostetricia. — Il giorno 22 corrente, alle ore 8 ant., nel locale dell'Istituto professionale femminile Maria Lætitia, via Mercanti, N. 17, avrà luogo l'esame di terza elementare per le aspiranti alla scuola di ostetricia.

Le domande fino al 21 si presenteranno al sottoscritto.

Torino, 13 ottobre 1891.

Il regio ispettore: D. Porta.

Una festa della « Lega fra i lavoranti in metallo ». La presidenza di questa Lega ci prega di annunziare quanto segue:

« L'Associazione « Lega Metallurgica » causa la deplorevole crisi che colpisce i diversi rami della metallurgia, nonchè diverse sventure subite, deliberò di indire per il giorno 25 corrente una festa puramente famigliare con banco di beneficenza a totale beneficio della cassa sociale.

« In tale ricorrenza l'Associazione procurerà un scelto e variato programma di festeggiamenti onde rendere soddisfatte le persone che gentilmente vorranno concorrere a tale benefica opera.

« Quest'invito serve per quei generosi che stimassero concorrere con doni od oblazioni, e per quelle Associazioni operaie cui per mera dimenticanza non sia pervenuto l'invito.

« Le oblazioni si ricevono alla sede sociale, via Fiochetto, 5, casa Bovei, sottopiano, dalle 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane giorni feriali, festivi dalle 8 alle 11 ant., non più tardi del giorno 24 stesso. »

Circolo C. Colombo. — In occasione della inaugurazione del Circolo avrà luogo una festa di beneficenza il cui ricavo è destinato al fondo della Cassa malati.

Nelle sale del Circolo, sito sul corso Dante, 106, verrà eretto un Banco di beneficenza, e dalle due alla mezzanotte vi saranno divertimenti vari: concerti, corse, danze. Un scelto corpo di musica rallegrerà la festa.

L'ingresso è gratuito per i soci delle varie Società e Circoli.

La festa durerà due giorni, cioè domenica e lunedì prossimi.

La carità del sabato. — In settimana non mancarono i benefattori che, inviando il loro obolo (due gentili signori ci mandarono L. 50 caduno), permisero a noi di soccorrere parecchie famiglie bisognose. Un grazie di cuore ai generosi che vollero festeggiare il loro ritorno dalla campagna con una munificente opera di carità.

Ecco le oblazioni ricevute:

A. R., L. 50 — N. N., L. 50 — L. Z., L. 12 35 — G. L., per due famiglie raccomandate sabato, L. 2. Totale L. 114 35.

Ora raccomandiamo:

639. — Una signora di civile condizione versa in gravi strettezze, essendo stata abbandonata dal marito, che la lasciò con tre bambine nella miseria.

640. — Una povera donna ebbe la sventura di perdere giorni sono il marito, che era l'unico sostegno della casa. Essa si trova ora con quattro teneri bambini senza mezzi, senza appoggio e, quel che è peggio, senza lavoro.

641. — Una povera madre di famiglia con sette figliuoli di cui uno paralitico manca di mezzi e di aiuti.

642. — Un signore che fu già in condizione agiata versa ora in critiche circostanze in seguito a rovesci di fortuna ed anche in causa di una grave malattia, che gli impedisce tuttora di applicarsi a proficuo lavoro.

643. — Una povera donna con tre bambini, il maggiore dei quali ha sette anni, ed il marito infermiccio.

644. — Una povera vedova priva di mezzi con due figlie, una delle quali senza lavoro e l'altra quasi sempre ammalata.

645. — Un povero padre di famiglia con quattro figli, di cui due in tenera età colpiti da grave malattia d'occhi.

646. — Una povera vedova versa in tristi condizioni perchè non può far fronte ai bisogni della famiglia, composta di cinque figliuoli, dei quali uno solo (una ragazza) guadagna 70 centesimi al giorno.

647. — Una donna con cinque figli, tutti in tenera età, ed il marito che non guadagna tanto da sfamare sè, la moglie ed i poveri piccini.

648. — Una povera vedova con quattro figli, di cui uno maschio e tre femmine in giovane età, tutti senza lavoro e senza mezzi di fortuna.

649. — Una povera donna con quattro figli in tenera età ed il marito disoccupato per mancanza di lavoro. Questi gode pure poca salute ed ha bisogno di assistenza. Oltre a ciò una bambina cadde e si ruppe una gamba e da due mesi giace in letto.

650. — Un povero padre di famiglia, da oltre sedici mesi disoccupato per mancanza di lavoro, con la moglie pure senza impiego. L'infelice impegnò quel poco che aveva.

Una retata di mendicanti. — Da parecchio tempo a questa parte la schiera dei mendicanti per le vie di Torino è venuta ingrossandosi in modo pietoso sì, ma eccessivo; ad ogni svolto di via sono donne lacere e sudicie, sono vecchi e fanciulli che importunano i passanti per farsi dare l'elemosina.

All'infuori che la pubblica questua è proibita, frammezzo a questi mendicanti molti, assai più di quanti non si pensi, sono vagabondi di professione, gente pigra che preferisce l'umiliante far niente ed il più umiliante elemosinare, al lavoro; spettacolo questo doppiamente e doloroso.

Lodevole è quindi l'attività addimostrata ieri dalle solerti nostre guardie municipali che accompagnarono alla Questura per gli ulteriori provvedimenti molti mendicanti, la maggior parte dei quali è piovuta dalla provincia.

Non per malevolenza verso tanti infelici, ma pel rispetto alle leggi e pel decoro della città, plaudiamo all'operato degli agenti municipali e li incitiamo a continuare nella loro sorveglianza.

Morte improvvisa. — Verso le 8 1|2 di ieri sera la portinaia della casa n. 60 di via Arsenale trovò morto nel proprio letto certo Coisson Giovanni, d'anni 28, di Villar Pellice, al quale affittava una camera ammobigliata.

Bisogna notare che il Coisson già da parecchi giorni si sentiva un po' indisposto; ieri mattina non sentendosi in grado di attendere al suo servizio di fattorino presso la Ditta Monticone, se ne tornò a casa e si coricò avvertendo la portinaia.

Una circostanza speciale lasciò a tutta prima credere che la morte del poveretto fosse dovuta ad asfissia.

Infatti ieri stesso nella casa suddetta si provarono i caloriferi, che immettono il calore anche nella camera occupata dal Coisson; di guisa che si poteva credere vera l'ipotesi che il poveretto fosse rimasto vittima dell'abbondante calorico sviluppatosi nella stanza. Ma tale ipotesi fu giudicata infondata dalla visita medica, la quale avrebbe accertato che la morte del Coisson non è che la conseguenza del male che lo aveva assalito.

Incendio. — Verso l'una e mezzo pom. di ieri si sviluppava il fuoco in una catasta di legname da lavoro nello stabilimento Ferrato in via Nizza. Accorsi i pompieri e guardie municipali della vicina sezione di San Salvario, in poco più di un'ora di lavoro, con due ben nutriti getti d'acqua, spensero completamente l'incendio, che per l'abbondanza e qualità della materia poteva avere conseguenze assai più gravi. Il danno, tutto materiale, si fa ascendere ad alcune migliaia di lire. Lo stabilimento è assicurato.

Una furiosa etera. — Ieri sera nell'*Albergo della Corona*, in via Bertola, certa Musso Eugenia, donnina di quelle che.... c'intendiamo, venuta a questione con un amico, non certo a titolo d'amicizia, gli tirava sul viso un bicchiere, il quale andò invece a colpire certo Perosino Antonio, producendogli una ferita al capo.

Una guardia di P. S., nel trarre in arresto la Musso, ricevette dalla stessa uno schiaffo sul viso.

Che donnina furiosa è questa donnina..... allegra!

Furto. — L'altro giorno il signor Piola Giuseppe, negoziante in via San Tommaso, N. 11, essendosi allontanato momentaneamente dal suo negozio, una mano ladra gli rubò un portafogli contenente la somma di L. 400 che teneva in un cassetto del banco.

SPETTACOLI — **Sabato, 17 ottobre.**

VITTORIO, ore 8 — *L'Africana*, opera-ballo.
ALFIERI, ore 8 1|2 — (Comp. dramm. V. Marini) — *La morte civile*, dramma — *Due ore al tejané*, farsa.
BALBO, ore 8 1|2 (Comp. dramm. A. Drago) — *Pietro Clemenceau*, dramma.
TORINESE, ore 8 1|2 (Compagnia d'operette e fiabe F. Pastore, G. Mazzetti ed F. Campanelli) — *Le donne romantiche*, operetta.
ROSSINI, 8 1|2 — (Comp. dramm. *La Torinesa*) — *La cana d'Carlin*, commedia.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1|2 — *Il cane branzalione*, comm. — *Strogoff*, ballo. Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. F.lli Alberto, equilibristi. Sonrey, giocoliere. Weisler, Belmont, Bellona e Berg, canzonettiste.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica 18 ottobre.*

Corpo di musica municipale, in Piazza Vittorio Emanuele I, dalle ore 1 alle 3 pom. col seguente programma:

1. Marcia — 2. Sinfonia *Il lamento del Bardo*, Mercadante — 3. Valzer *Un saluto a Torino*, Gonnaga — 4. *Fantasia per Clarinetto in Si b*, F. Suel — 5. Mazurka — 6. Prima Fantasia nell'opera *L'Africana*, Meyerbeer — 7. Polka.

— Corpo di musica militare dalle ore 3 alle 5 pom. in Piazza Castello.

— Corpo di musica la *Novella*, sotto la Galleria Umberto I, alle ore 2 1|2 alle 5 1|2 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 16 ottobre 1891.

NASCITE: 16, cioè maschi 10, femmine 6.

MORTI: Benetta Luigia, d'anni 29, di Torino. Bilotto Eugenia n. Scalia, id. [illegible], di Vaglio Serra. Carrera Angelo, id. 65, di Torino, pensionato. Avvico Michele, id. 50, di Pinerolo, oastraio. Grosso Luigia n. Zeme, id. 83, di Valenza. Panero Francesca, id. 57, di Poirino, stiratrice. Vindrola Giovanni, id. 60, di Torino, calzolaio. Elia Ignazio Virginio, id. 21, di Bersani, falegname. Monti Carolina n. Olivari, id. 80, di Fossano, agiata. Clavis Francesco, id. 68, di Grugliasco, filatore. Danna Maddalena, id. 27, di Torino, filatrice. Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 ottobre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 10
» — per novembre	»	60 70
» — a 4 mesi da novembre	»	61 30
» — pei 4 mesi primi	»	62 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 16 ottobre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

PARIGI, 16 ottobre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	34 75
» *raffinato* disponibile	»	106 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 dispon.	»	38 —
» » pei 4 primi mesi	»	37 —

Mercato debole.

LIVERPOOL, 16 ottobre (sera).

Cotoni — Mercato pesantissimo.

Vendite della giornata	Balle N.	800
di cui per la speculazione	» »	100
Importazioni	» »	20,000
Americani a consegnare		
pel corrente		» 4 45|64
per gennaio-febbraio		» 4 51|64

HAVRE, 16 ottobre (sera).

Cotoni — Vendite	Balle N. 1,300
Mercato sostenuto.	
Caffè — Venduti	Sacchi N. 23,000
Mercato sostenuto.	

MANCHESTER, 16 ottobre (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo.

BREMA, 16 ottobre (sera).

Petrolio — Mercato fermo.

Petrolio raffinato disp. Rmk. Fr. 6 10

ANVERSA, 16 ottobre (sera).

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr. 15 1|4
» pei 3 primi mesi	» 15 3|4

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 16 ottobre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.

» *di Germania* 88 disp. scellini 13 9¼

MARSIGLIA, 16 ottobre (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali 44,580
— Vendite	» 20,500

Mercato calmo.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (56)

UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

Giovanni aveva ricondotta la madre a Parigi fin dal principio dell'inverno, sperando che le visite e le conversazioni la distrarrebbero dalle tristi preoccupazioni in cui la gettava il timore di una prossima cecità; ma sebbene Parigi presentasse certamente maggiori mezzi di distrazione che il mulino Frappier, la povera donna dopo pochi giorni s'era sentita più annoiata che mai.

Le visitatrici non erano ritornate. Che dire a quella inferma tanto triste? Maria non poteva leggere, poteva appena uscire, ed il rumore delle carrozze non faceva che renderle più penoso il silenzio delle lunghe notti d'insonnia, presagio doloroso di quella eterna notte della cecità che ella paventava più della morte.

Che fare? Durante una settimana intiera, Giovanni visse accanto alla madre, non uscendo mai, facendole la lettura, lavorando al suo fianco, consacrandole, in una parola, tutte le sue ore.... Quel sacrificio non riuscì meglio di tutto il resto. Maria non potè sopportare l'odore dei colori. Giovanni, ridotto al disegno, trovava le giornate lunghe, andava e veniva con aria inquieta, fermandosi bruscamente presso la porta al momento di uscire, sorridendo con un riso forzato quando i suoi occhi incontravano lo sguardo dell'inferma....

— Va, mio povero figliuolo, — gli disse un giorno Maria, — m'hai dato la miglior prova d'affetto mostrando di voler consacrarti interamente a me; ti ringrazio d'averlo fatto, ma sarei una cattiva egoista se accettassi il sacrifizio. Va e ritorna quando vuoi, quando puoi.... del resto bisognerà bene che mi abitui a vivere sola..... Che farò quando sarai ammogliato?

Fu la prima e l'ultima volta che la signora Beauquesne fece allusione all'avvenire che l'aspettava quando Giovanni avesse una sposa sua. Fino allora era stato tacitamente convenuto che madre e figlio non si sarebbero lasciati mai; ma l'esperienza della vita era venuta a distruggere quel sogno di tutte le madri. Maria, lo sentiva adesso, non avrebbe potuto vivere con Clotilde.... Clotilde o un'altra che le prendesse suo figlio.... Un giorno verrebbe dunque in cui ella vivrebbe sola..... Sola, no! Quando Giovanni si ammogliasse, Adelaide le rimarrebbe, quella dolce e modesta compagna, sempre silenziosa, un po' rustica ancora, ma la cui rusticità stessa era un'attrattiva di più per Maria, rimasta ingenua in fondo all'anima, malgrado la sua trasformazione in parigina distinta.

Adelaide apprese così a leggere ad alta voce, per far la lettura alla signora Maria nei lunghi pomeriggi e nelle lunghe serate, mentre Giovanni lavorava nel suo studio o andava in società. Ella leggeva bene, un po' lentamente, ma con espressione, diretta in ciò dalla signora Reynold, che s'era entusiasmata di quell'idea e che le dava ogni tanto eccellenti lezioni.

Il dolce viso della fanciulla non era più incorniciato nella graziosa cuffietta bianca, dalle piccole ali rialzate. Maria non aveva voluto che ella la portasse a Parigi, perchè sarebbe stata per gli estranei un segno di servitù. Adelaide mostrava in casa i suoi magnifici capelli biondi, che ella appuntava, intrecciati, sulla testolina ben fatta, e quando usciva metteva il modesto cappellino da lutto.

Così aveva ordinato Maria, e Adelaide obbediva senza cercare [illegible].

Quella sera Maria ascoltava la lettura che le faceva la fanciulla, ma ella pensava ad altro e le parole entravano nei suoi orecchi senza arrivare al suo spirito. La signora Beauquesne s'era accorta che da qualche tempo suo figlio aveva qualche preoccupazione nascosta, ed il silenzio che egli serbava a quel riguardo l'affliggeva un poco. Ella avrebbe voluto che egli le dicesse tutto, ed è appunto ciò che è impossibile.

Giovanni entrò e venne a sedere in piena luce, di faccia a Maria, che lo guardò con orgoglio.

— Sono bello? — egli le domandò con voce gaia.

— Superbo! — rispose la madre con quella grande vita sorridente che era il distintivo del suo carattere.

Adelaide alzò gli occhi sul bel giovane, lo guardò un istante con ammirazione tranquilla, poi chinò gli occhi sul suo libro.

Giovanni era veramente superbo. L'abito di società gli stava bene ed egli lo portava con disinvoltura.

— Farò un mucchio di conquiste — egli disse, sedendo su una poltrona. — Sai che vado ad un gran ballo dove troverò un'infinità di personaggi importanti?

— Che vuoi conquistare? — domandò, sorridendo, Maria.

— Appunto — riprese Giovanni. — Vi sarà un pittore celebre a cui vorrei piacere per farmi ammettere a visitare la sua galleria. Abbracciami, mamma, — egli soggiunse chinandosi verso la madre, — e augurami buona fortuna. Buona sera, Adelaide.

S'alzò e uscì. Maria trasse un sospiro. La giovane lettrice la guardò, poi colla dolce voce:

— Debbo continuare? — domandò.

— No, — rispose la signora Beauquesne, — va a letto, figliuola mia. Devi essere stanca.

Adelaide fece un segno negativo e sorrise colla sua buona grazia ordinaria. Ella chiuse il libro, lo pose su una mensola, poi girò un poco per la camera per assicurarsi che tutto fosse in ordine per la notte. Si avvicinò quindi a Maria e le disse:

— Buona sera, signora Beauquesne.

Maria le rispose con una parola amichevole, e la fanciulla uscì chiudendo la porta della camera.

La domestica era già a letto; Giovanni aveva la chiave di casa; una lampada ardeva malinconicamente nell'anticamera.

Adelaide pensò che la notte sarebbe lunga, quella notte d'inverno che incomincia così presto e finisce così tardi. Ella non aveva voglia di dormire, e poi un altro sentimento confuso la spingeva; aprì con mano timida una porta e, un po' esitante, entrò nella camera di Giovanni.

Ella c'era venuta mille volte di giorno, anche mentre c'era Giovanni, portatrice di messaggi di Maria, e c'era entrata bravamente, come dovunque. Ma di sera e senza Giovanni quella camera prendeva un altro aspetto. Pareva misteriosa colle grandi tende scure, [illegible] tutti quegli oggetti d'arte dalle forme strane sparsi sui mobili. Adelaide alzò un poco il candeliere che teneva in mano, e la luce della candela si riflettè vivamente nelle faccette di una bottiglia di cristallo di Boemia tagliata come un diamante.

Quello splendore nell'ombra fece trasalire la fanciulla, ma ella si riebbe subito e sorrise della sua paura. Si fece coraggio, attraversò la vasta camera, aprì una porta ed entrò nello studio di Giovanni. Lo studio era più buio e più misterioso ancora, ma Adelaide andò direttamente ad un cavalletto, sollevò la tela bigia che lo copriva e stette immobile davanti al quadro che sopportava.

Era il suo caro mulino Frappier che ella veniva a vedere furtivamente, come una colpevole. Il mulino era là della grande tela, non il mulino nuovo, basso e poco pittoresco, ma il mulino antico, quello che era stato fatale alla famiglia. Giovanni aveva voluto averlo per ricordo, meno forse per sentimento romanzesco che per la bellezza del vecchio edifizio, veramente magnifico nella sua robusta vetustà.

Adelaide stette lungo tempo davanti al mulino Frappier. Mille ricordi le si risvegliavano in cuore mentre contemplava quella cara immagine. Ella lo aveva amato quel mulino, all'ombra del quale era cresciuta, lo aveva amato di uno di quegli amori bizzarri che nascono nei cuori dei bambini senza che si sappia perchè. In una notte orribile il mulino e suo padre erano scomparsi assieme, lasciandole l'impressione di una sventura immeritata, di una catastrofe che non poteva ancora spiegarsi....

(Continua).

OTTOBRE: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 10 P. Q. — 17 L. P. — 24 U. Q.

Sabato 17 — 290° giorno dell'anno — Sole nasce 6,30, tr. 5,21 — *Sant'Edvige vedova.*

Domenica 18 — 291° giorno dell'anno — Sole nasce 6,31, tr. 5,20 — *San Luca evangelista.*

Osservatorio di Torino. — 16 ottobre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 12,2 massima + 19,0

Min. della notte del 17 + 15,7. Acqua caduta mm. 0,0.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

Dispacci telegrafici — 16 ottobre.

Acqui — Uva bianca mg. 500, da L. 1 40 a 1.
Id. Uva nera mg. 16,000, da L. 1 70 a 1 90.

Alessandria — Uvaggio mg. 807, da L. 1 60 a 1 45.

Asti — Barbera da L. 1 60 a 2 80.
Id. Uve comuni da L. 1 25 a 1 80.
In tutto mg. 150,000.

Canelli — Moscato mg. 13,369, da L. 1 40 a 3.
Id. Barbera mg. 7,180.
Id. Uvaggi mg. 6261, da 1 a 2 30.

Casale Monf. — Uvaggio mg. 10,000, da lire 1 50 a 1 75.

Castelnuovo d'Asti — Uvaggi mg. 1815, da L. 1 25 a 1 60.

Chieri — Freisa mg. 30,000, da L. 0 80 a 2.

Fossano — Uvaggi mg. 1500, da L. 1 90 a 1 60.

Moncalieri — Uvaggio mg. 2000, da L. 1 20 a 1 70.

Nizza Monf. — Uvaggi mg. 33,500, da L. 1 a 2 25.
Id. Barbera mg. 4000, da L. 2 95 a 3.

S. Damiano d'Asti — Barbera mg. 6850 da lire 1 90 a 2 05.
Id. Uve comuni mg. 4500 da L. 1 a 1 50.

Torino (1) — Uvaggi mg. 7000, da L. 2 20 a 2 60.
Id. Uve merid. mg. 700, da L. 2 40 a 2 50.

Tortona — Uva nera di collina mg. 18,200, da lire 1 70 a 1 25.
Id. Uva bianca di collina mg. 6300, da L. 1 25 a 1 10.

Dispaccio telegrafico pervenuto alla Camera dopo la stampa del Bollettino di ieri.

Castelnuovo d'Asti — Uvaggio mg. 800, da L. 1 a 1 60.

(1) Compreso il dazio di L. 0 60 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società scuole officine serali. — Si avvertono gli allievi ed allieve della sezione San Salvatore che per maggior loro comodità domenica 18 corrente si terranno, dalle ore 2 alle 4 pom., le iscrizioni per tutte le sezioni, oltre che alla sede sociale, anche nel locale delle scuole municipali Rayneri, corso del Valentino. Si potranno pure ritirare costì i biglietti di invito per la distribuzione dei premi che avrà luogo la domenica successiva al teatro Vittorio.

Società Fratellanza Artigiana. — La Fratellanza Artigiana, via Mercanti, N. 14, ingresso dalla sezione, invita i soci ad accorrere numerosi all'assemblea che si terrà stasera, sabato, ore 8 1/2, per deliberare su importantissimo ordine del giorno.

Borsa di Genova 16 ottobre			
Rend. Ital. cont.	92 32	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 32	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1905 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	577 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	489 —	Nav. Gen. Italiana	196 —
» Ferr. Merid.	629 —	Raffin. Lig. L.	278 —
		Sovvenz. p. impr.	— —

Chiusura della Borsa di Parigi 16.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 75	Rend. ungher. 4 0/0	91 —
» 3 0/0	95 05	Rend. spagn. ester.	69 5/16
» 4 1/2 0/0	105 92	Banca disc. di Parigi	442 50
Rend. Ital. 5 0/0	90 22	Banca Ottomana	545 7/8
Camb. Londra vista	25 29 5	Argento fino	261 50
Consolid. inglesi	94 7/8	Credito fondiario	1250 —
Obbl. Lombarde	314 25	Suez	2822 —
Cambio sull'Italia	1 13/16	Panama	27 50
Turco nuovo	17 25	Lotti turchi	64 75
Banca di Parigi	770 —	Ferr. Meridionali	— —
Tunisino	480 —	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	480 5/16	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 14 ottobre
Oro. Pezzi 460 carta per 100 pezzi oro.

Il mercato del vino. — Torino, 12 ottobre. — Gli affari in quest'ottava possono dirsi discreti, tenuto conto che altri negozianti, in vista delle belle giornate, che però furono di breve durata, si astennero per attendere al raccolto delle uve, che in Piemonte è molto promettente, sia per qualità che quantità, sebbene in molte località si lamenti la mancanza di compratori in causa della crisi generale, che si fa pure sentire anche a questo mercato. Entrarono in settimana ettol. 145 di vino, ai quali, aggiunta la rimanenza di ettol. 31, fa ascendere il vino posto in vendita dalli 5 alli 10 ottobre ad ettol. 176. Se ne vendettero ettol. 156 ai seguenti prezzi, cioè: barbera ettolitri 126 da L. 67 a 62, media L. 64 50; uvaggi ettol. 30 da L. 40 a 47, media L. 43 50; media generale per ogni brenta di litri 50 L. 25 75. Gli ettolitri 145 introdotti dal 5 alli 10 ottobre devono ripartirsi per le seguenti provenienze: Quarto d'Asti ettol. 47; Castagnole 15; Asti 36,14; Govone 21,55; Montemagno 16,12; altre provenienze 6,81.

Ecco il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) di Torino durante il mese di settembre:

Rimanenza al 31 agosto	Ettolitri	3368,73 —
Entrata	»	1417,91 —
	Ettolitri	4786,64 —
Uscita	»	1406,70 —
Rimanenza al 30 settembre	Ettolitri	3379,94 —

Ad Asti città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglia vecchia da L. 60 a 65; id. id. nuova da 55 a 60; id. comune da 40 a 50; freisa da 40 a 50; barberato da 30 a 40; da pasto da 24 a 34; moscato bianco da 50 a 55; grignolino da 40 a 50.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota: barbera comune da L. 35 a 45, barberato da 36 a 40, da pasto, da 30 a 32.

A Genova le qualità vecchie seguitano deboli e con domande poco attive. Sempre preferite sono le qualità da pasto del Piemonte per l'esportazione, con prezzi di favore. Quotansi le diverse qualità: Scoglietti vecchio da L. 18 a 19; Pachino nuovo da 20 a 21; id. vecchio da 15 a 16; Napoli vecchio da 20 a 25; id. nuovo ribollito da 21 a 26; Sardegna vecchio da 18 a 26; Marsala nero da 20 a 24; Calabria da 25 a 26; Piemonte da pasto per l'esportazione da 40 a 65; Samos (Grecia) dolce da 80 a 82, per ogni ettolitro franco bordo o reso allo sbarco.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.
Dal 3 al 10 ottobre.

Zuccari. — Mercato con tendenza oscillante specialmente per le qualità greggie e cristalline d'Egitto che sono quotate da L. 89 a 89 50 per 100 kil. in deposito. Le qualità raffinate nazionali sono sempre attivamente ricercate ed a prezzi convenienti, cioè L. 128 50 per 100 kil., reso franco al vagone.

In settimana si vendettero 8000 sacchi di qualità assortite.

Caffè. — Guatemala assortito, da L. 108 a 110 — San Domingo assortito, da 98 a 105 — Rio assortito, da 95 a 110 — Porto Rico assortito, da 140 a 142 — Santos, da 95 a 100. — Il tutto per 50 chilogrammi in deposito franco.

Mercato oscillante, prezzi irregolari. Il Brasile offre a prezzi convenienti, e sul mercato di Havre per merce a termine si fa una ripresa, ma tanto i possessori quanto i compratori restano indecisi. Quindi il mercato fu calmo e le vendite si limitarono ad 800 sacchi di qualità diverse.

Spiriti (per 100 kil. tare reali). — Sicilia, 91 da L. 235 a 238 — Sicilia ordinario, da 225 a 228.

Mercato sempre mancante del genere, quindi qualche po' d'aumento nei prezzi.

Grani e Granoni (al quintale). — Teneri: Lombardo, da L. 25 a 28 — Berdianska, da 24 25 a 24 50 — Bessarabia, 23 75 — Sebastopoli, da 25 a 23 75 — Taganrog, da 21 50 a 23 — Ghirca Odessa, 23 — Nicopoli, 23 75 — Ghirca Nicolajeff, da 23 a 23 50. — Duri: Taganrog, da 23 50 a 24 — Berdianska, da 22 25 a 23 75 — Rodostoff, da 22 a 22 25 — San Gian d'Acri, 20 25 — Giaffa, 20 25 — Tripoli, da 20 25 a 20 50 — Sardegna, da 26 50 a 27 25 — Bombay, da 21 50 a 22. — Granoni: Lombardo-Piemonte, da 18 50 a 19.

Risi (per 100 kil. a bordo sacco compreso) — Risi Carolina extra, L. 49 — Id. Stella, 46 — Id. Glacé extra, 38 — Id. Glacé Stella, 36 — Id. Glacé A., 42 — Camolino, 48 — Id. naturale extra, 42 50 — Id. 8 stelle 41 — Id. 5 stelle, 40 — Id. 3 stelle, da 36 50 a 37 — Indie lavorati, da 35 a 37 — Bertoni, 40 a 42 Giappone prodotto nazionale da 38 a 48.

Le qualità del Piemonte essendo molto richieste e la merce posta in vendita non bastando a soddisfare le domande si dovette sottostare all'aumento di L. 1 per 100 kil.

Carboni. — Da macchina: Cardiff 1ª qual. da L. 29 a 30 — Id. 2ª qual., da 27 a 28 — New-Castle, da 24 a 24 25 — Scozia, da 21 a 21 25 — Yard-Park, da 23 75 a 24 — Antracite, da 29 a 30 — Mattonelle Pacific, da 29 a 30 50. — Da gas per gasometro, forgie, vetrerie, ceramiche, Hoffman, ecc.: New-Pelton (vero) L. 20 50 a 21 25 — Hebburn Main coal, da 20 50 a 21 25 — Qualità secondarie di carboni da gas, 19 50 a 20 25. — Coke: Coke Garesfield, da L. 36 a 37 — Id. da gas inglese, da 28 a 30 — Id. da gas nazionale, da 40 a 41. — Mattoni refrattari: Marca M T e C, da L. 118 a 121.

Mercato con prezzi quasi invariati per tutte le qualità. I pochi arrivi servono ad eseguire le ordinazioni che vengono dall'interno ed il deposito è piuttosto abbondante.

Metalli. — Il piombo nazionale Pertusola è sempre ben richiesto dalle nostre fabbriche e quotato da L. 32 50 a 33 0/0 kil. franco al vagone. Zinco, stagno, bande stagnate e ferri nazionali hanno buona domanda ed a prezzi fermi. Calmi il rame, gli acciai ed il bronzo.

Prezzi invariati.

Petrolio. — Atlantic per casse pronte L. 5 20, per consegna da 5 10 a 5 15 i 100 kil. — Cisterne per consegna, 12 i 100 kil. — Barili, 16 50 i 100 kil. — Caucaso per casse pronte e per consegna, da 4 75 a 4 80 — Cisterne da 9 50 a 10 i 100 kil. — Barili, da 14 50 a 15 i 100 kil. pronto e per consegna.

Nella settimana si ebbero dall'America alternative di aumento e di ribasso, ciò che però non fece alcuna impressione, specialmente per la merce pronta, e l'arrivo di un carico di 40,000 come non portò variazione, i prezzi per consegna furono debolissimi.

Furono combinati vari affari massimamente per trasbordo per il sud del Mediterraneo.

Il deposito esistente in piazza al 1° ottobre era: Pensylvania, barili 4100, casse 65,230 — Caucaso quintali 52,210.

CASALE, 16 8bre — Grano L. 20 00 — Meliga 12 98 — Segale 16 04 — Avena 7 90 — Fagiuoli comuni 14 60 — Id. dall'occhio 00 00 — Fave 18 00 — Ceci bianchi 37 50 — Riso nostrano 00 00 — Fieno 0 90 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 50.

Numero ecc. della settimana [illegible]		16 ottobre.
Organzino	colli 12 — K.	947
Trama	colli 3 — K.	130
Greggia	colli 7 — K.	730
Totale	colli 22 — K.	1814

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 273 — K. 20115

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabb. HATTI e PARAMATTI in Torino.